

Comune di Matelica

Provincia di Macerata

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
2019/2021**

INDICE

INTRODUZIONE	
1	NOZIONE DI CORRUZIONE
2	LA STRATEGIA DI CONTRASTO SU DUE LIVELLI
3	I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE
4	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
5	PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO
6	I SOGGETTI DEL SISTEMA COMUNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
6.1	L'ORGANO D'INDIRIZZO POLITICO
6.2	IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
6.3	I RESPONSABILI DI SETTORE
6.4	IL NUCLEO DI VALUTAZIONE
6.5	I DIPENDENTI COMUNALI
7	LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
8	ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI MATELICA
9	LA MAPPATURA DEI PROCESSI
10	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO
11	IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
12	CONTESTO DELL'ENTE
12.1	CONTESTO ESTERNO ALL'ENTE

12.2 CONTESTO INTERNO ALL'ENTE

13	MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE
13.1	LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
13.2	IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI
13.3	ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE E MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI
13.4	INCARICHI D'UFFICIO. ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI
13.5	INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE
13.6	ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI DELL'ENTE
13.7	FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE AGLI UFFICI
13.8	ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO "CORRUZIONE"
13.9	TUTELA DEL SOGGETTO CHE SEGNALE ILLECITI(WHISTLEBLOWING)
13.10	FORMAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

13.11	PATTO D'INTEGRITA'
13.12	MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI
14	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE DEL RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE
15	MISURE ULTERIORI
15.1	MECCANISMI DI CONTROLLO NEL PROCESSO DELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI
15.2	SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI
16	LA STRATEGIA DI PREVENZIONE COME "WORK IN PROGRESS"
17	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E CICLO DELLA PERFORMANCE
18	MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO
19	SOSTITUZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
22	SEZIONE TRASPARENZA:PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA'.
23	ALLEGATI

INTRODUZIONE

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116. La suddetta Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare delle efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità magari in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la legge n. 190 avente ad oggetto *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*. La legge in questione è stata pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265 ed è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

La legge n. 190/2012 prevede una serie di incombenze per ogni pubblica amministrazione, oltre alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione che questo Comune ha individuato nella figura del Segretario Generale Dott. Alessandro Valentini con Decreto del Sindaco di Matelica n.1 del 29/01/2013

In attuazione delle disposizioni contenute nella citata L. 190/2012, sono stati inoltre approvati i seguenti atti e provvedimenti normativi:

- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;

- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;

- d.P.R. 16 aprile 2016, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) **con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l'attuazione della legge 6 novembre 2012 n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013)**

-D.Lgs 97/2016 *“REVISIONE E SEMPLIFICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA CORRETTIVO DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190 E DEL D.LGS 14 MARZO 2013 N. 33 AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 2015 N. 124 IN MATERIA DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE”*, il quale tra le altre disposizioni prevede:

a) la nomina di un responsabile unico per la prevenzione della corruzione per la trasparenza e l'integrità;
b) un unico documento contenente il PTPC e il PTTI. Il Segretario Comunale è stato individuato con Decreto Sindacale n. 1 del 29/01/2013 Responsabile della prevenzione della corruzione e con decreto 2 del 14/01/2017, oltre alla conferma di responsabile della prevenzione della corruzione anche responsabile della trasparenza e l'integrità'.

1.NOZIONE DI “CORRUZIONE”

Ai fini dell'applicazione della disciplina in esame la nozione di "corruzione" è intesa in un'accezione ampia. Essa comprende, cioè, le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, pertanto, più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319, e 319 *ter* del codice penale: sono cioè tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia nel caso in cui l'azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo (Circ. Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013).2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013), a norma dell'articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012.

2 LA STRATEGIA DI CONTRASTO SU DUE LIVELLI

Attraverso le disposizioni della L. 190/2012 e dei relativi decreti attuativi il legislatore ha inteso perseguire i seguenti obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Nell'assetto normativo delineato la strategia di contrasto alla corruzione si articola su due livelli, quello nazionale e quello "decentrato", a livello di singola amministrazione pubblica.

Al livello nazionale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto, sulla base di specifiche linee di indirizzo elaborate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (nel prosieguo per semplicità denominato PNA), approvato lo scorso 11 settembre 2013 dalla CIVIT, ora denominata ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni), in base all'assetto di competenze in materia stabilite dalla legge.

A livello decentrato, ciascuna Amministrazione Pubblica è tenuta a definire, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione in relazione al proprio contesto ordinamentale e ad indicare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire i rischi individuati.

3. I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- la CIVIT(ora ANAC e nel prosieguo per semplicità denominata in tal modo), che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione , svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza Unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali per la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (nel prosieguo per semplicità denominato PTPC) (art. 1, comma 6, legge 190/2012);
- La Scuola Nazionale di Amministrazione (SNA), che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile delle prevenzione della corruzione.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT ora ANAC) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

- L'Autorità nazionale anticorruzione svolge i compiti e le funzioni seguenti:

- II collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- II approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- II analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- II esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le Amministrazioni Pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- II esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- II esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- II riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

- Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questo, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

- II coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- II promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- II predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione;
- II definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;

Il definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

4. Il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)

Secondo le disposizioni della L.190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, l'organo di indirizzo politico deve nominare il responsabile della prevenzione della corruzione, che negli enti locali è individuato, di norma, come sopra specificato, nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, oggi anche della trasparenza ed integrità, l'organo di indirizzo politico, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta e, previa pubblicazione del documento al fine di recepire eventuali osservazioni-modifiche, approva il piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

Il piano triennale risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti e/o Responsabili di Settore, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo a tali attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

In sede di prima applicazione il termine per l'adozione dei PTPC era stato inizialmente indicato al 31 Marzo 2013 dall'art. 34 bis, comma 4, d.l. 18 ottobre 2012, n.179 (convertito in legge con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221).

Tale termine era stato definito non perentorio in quanto vi era la necessità di attendere l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale strumento necessario per la formulazione dei piani territoriali.

Per le regioni e gli enti locali, inoltre, la L.190/2012 (art.1, comma 60) ha stabilito che gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, finalizzati alla definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013/2015, fossero definiti attraverso intese in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni Enti Locali.

L'intesa suddetta è stata sancita dalla Conferenza Unificata il 24 luglio 2013 e, in data 11 settembre 2013 la CIVIT (ora ANAC) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, fissando il termine (primo utile) del **31 gennaio 2014** per l'approvazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) da parte delle Amministrazioni e per la loro trasmissione alla Funzione Pubblica.

Il PNA prevede che , il PTPC costituisca un programma di attività, attraverso cui l'Amministrazione, dopo aver individuato le attività in relazione alle quali è più elevato il rischio di corruzione o illegalità, ponga in essere azioni e interventi organizzativi finalizzati a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurre il livello in modo significativo.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPC deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente e, in particolare, con quelli riguardanti il ciclo della *performance* e la trasparenza amministrativa (Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che di norma ne costituisce una sezione). **Con delibere di Giunta Municipale n. 16 del 31/01/2015 si è provveduto ad aggiornare il presente piano per l'anno 2015 e con delibera n. 20 del 01/02/2016 lo stesso documento è stato aggiornato per l'anno 2016. Successivamente con atto di Giunta n. 16 del 31/01/2017 il documento è stato aggiornato per l'anno 2017 e con delibera di Giunta n. 15 del 30 Gennaio 2018 per l'anno 2018**

Con il D.Lgs 97/2016 "REVISIONE E SEMPLIFICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA CORRETTIVO DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190 E DEL D.LGS 14 MARZO 2013 N. 33 AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 2015 N. 124 IN MATERIA DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE", sono state introdotte le seguenti disposizioni:

- a) la nomina di un responsabile unico per la prevenzione della corruzione per la trasparenza e l'integrità;
- b) un unico documento contenente il PTPC e il PTTI. Il Segretario Comunale è stato individuato con Decreto Sindacale n. 1 del 29/01/2013 Responsabile della prevenzione della corruzione e con decreto 2 del 14/01/2017, oltre alla conferma di responsabile della prevenzione della corruzione anche responsabile della trasparenza e l'integrità'.

5. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

Il vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato adottato secondo disposizioni di legge già dall'anno 2014.

L'attività svolta e le iniziative poste in essere nell'anno 2017 in applicazione della normativa recata dalla L.190/2012 sono indicate nella relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione del 31 gennaio 2018 pubblicata nel sito web istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente" (Con nota prot n.258 del 09/01/2014 il Responsabile della prevenzione della corruzione, dopo diverse riunioni preliminari con i Responsabili di settore, ha fornito specifiche direttive per l'attuazione delle disposizioni contenute nella L.190/2012 e per l'elaborazione del PTPC (oggi PTPCT).

La predisposizione del presente PTPCT è stata curata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, con il supporto del Responsabile dei servizi amministrativi dell'Ente Dott. Piras Giampiero e dei responsabili dei singoli settori in cui si articola Il Comune di Matelica .

In particolare Nell'attività di "gestione del rischio" sono stati coinvolti i Responsabili di Settore

La bozza del PTPCT è stata sottoposta all'esame dei Responsabili di settore e sottoposta a procedura aperta di consultazione pubblica.

Il PTPCT 2018/2020 è stato approvato con Delibera di Giunta Municipale n. 15 del 30/01/2018, così come predisposto e presentato dal Responsabile della Prevenzione, della corruzione e della trasparenza, in quanto nel periodo di pubblicazione dell'avviso di consultazione pubblica (dal 20/01/2018 al 30/01/2018) in quanto non sono intervenute osservazioni da parte dei cittadini-utenti.

Il PTPCT va aggiornato annualmente entro il 31 gennaio. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni caso proporre la modifica quando sono accertate significative violazioni delle sue prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a) L. 190/2012). Con la determinazione ANAC n. 12/2015 L'Autorità ha fornito con il citato documento indicazioni per l'aggiornamento del PNA(Piano Nazionale Anticorruzione) 2015, mentre gli aggiornamenti al PNA 2016 sono stati approvati con delibera n. 831 del 03/08/2016 .

6. I SOGGETTI DEL SISTEMA COMUNALE DI “PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”

6.1. L’organo di indirizzo politico

Con deliberazione n.15/2013 la CIVIT ha individuato nel Sindaco l’organo competente alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

La Giunta comunale è l’organo di indirizzo politico competente all’approvazione del PTPC e dei suoi aggiornamenti, in virtù delle disposizioni recate dall’art. 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. La determinazione ANAC n. 12/2015 ha disposto (pag. 10) un’integrazione all’iter di aggiornamento del Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione specificando che sia l’organo esecutivo (Giunta Municipale) ad approvare l’aggiornamento del citato documento.

6.2. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Con decreto del Sindaco Id. n. 1 del 29.01.2013 è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione il Dott. Alessandro Valentini Segretario Generale dell’Ente oggi anche responsabile della trasparenza ed integrità ai sensi del decreto sindacale n. 2 del 14/01/2017.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione propone all’organo di indirizzo politico l’adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e provvede, in particolare:

- a) alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Amministrazione;
- b) alla verifica, d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.

Egli vigila, inoltre, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 e cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento comunale ed il monitoraggio annuale sull’attuazione dello stesso.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, (per l’anno 2016 il termine è stato differito al 16 gennaio 2017) egli pubblica inoltre nel sito *web* dell’amministrazione una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette all’organo di indirizzo politico dell’Amministrazione.

Il responsabile svolge le proprie funzioni con il supporto del Responsabile della Prevenzione dell’Ente e dei Responsabili dei singoli settori in cui è articolato il Comune di Matelica salvo successivi provvedimenti organizzativi. Con delibera ANAC n. 1704 del 21 Novembre 2018 di aggiornamento del PNA 2018 , l’Autorità ha precisato che Il RPCT non può svolgere , per lo specifico ruolo che ricopre controlli di ,legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall’Amministrazione , né esprimersi sulla regolarità tecnica e contabile ditali atti di natura gestionale e di competenza dei soggetti preposti a tale funzione.

Al RPCT non possono altresì essere affidate le funzioni di Responsabile della protezione dati di cui al Regolamento (UE) 2016/679 , ad eccezione degli Enti di piccole dimensioni, qualora la carenza di personale renda a livello organizzativo non attuabile la distinzione tra le due figure.

Revoca RPCT e misure discriminatorie nei suoi confronti

In caso di revoca del RPCT o di misure discriminatorie nei suoi confronti la delibera Anac 1704 del 21 Novembre 2018 prevede che si attiverà la procedura prevista nel “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del responsabile della corruzione e della trasparenza per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione” adottato con delibera ANAC n. 675 del 18 Luglio 2018 .

Alla luce di quanto sopra Tenuto conto che l'ANAC ha recentemente adottato la Delibera n. 840/2018 in cui sono fornite indicazioni interpretative e operative con riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso si verificano ovvero siano segnalati casi di presunta corruzione.

Considerato che, in caso di accertamento o segnalazione di ipotesi corruttive (anche presunte o potenziali), sarà adeguatamente applicata la delibera da ultimo indicata, anche alla luce delle caratteristiche e delle dimensioni dell'Ente.

Rilevato altresì che per quanto riguarda i poteri conferiti al RPCT in tema di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità d'incarichi ed in caso di segnalazioni di *whistleblower* continua ad applicarsi la Delibera ANAC n. 833/2016.

Rilevato che del «difficile compito assegnato al RPCT» si è interessato il recente PNA aggiornamento 2018, rilevando che (in allegato allo stesso PNA cit.) il legislatore ha elaborato un «sistema di garanzie» a tutela del RPCT «al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, comma 7 e comma 82, l. n. 190/2012, art. 15, comma 3, del d.lgs. n. 39/2013), prevedendo anche l'intervento dell'ANAC disciplinato con «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione», adottato in data 18 luglio 2018.

Alla luce di quanto esposto si specifica che l'ANAC ha recentemente adottato la Delibera n. 840/2018 in cui sono fornite indicazioni interpretative e operative con riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso si verificano ovvero siano segnalati casi di presunta corruzione.

Considerato che, in caso di accertamento o segnalazione di ipotesi corruttive (anche presunte o potenziali), sarà adeguatamente applicata la delibera da ultimo indicata, anche alla luce delle caratteristiche e delle dimensioni dell'Ente.

Rilevato altresì che per quanto riguarda i poteri conferiti al RPCT in tema di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità d'incarichi ed in caso di segnalazioni di *whistleblower* continua ad applicarsi la Delibera ANAC n. 833/2016.

6.3. I Responsabili di Settore

I Responsabili dei singoli Settori dell'Ente sono individuati nel presente PTPCT quali referenti per la sua attuazione. Essi:

- concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio nel proprio Settore delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuano nell'ambito dei settori cui sono preposti le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- relazionano con cadenza almeno annuale e comunque ogni qualvolta ce ne sia necessità sullo stato di attuazione del PTPCT al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Dato atto che tutti i dipendenti dell'Ente sono tenuti a rispettare, in base all'art. 8, d.P.R. n. 62/2013, «le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al Responsabile

della prevenzione della corruzione» e che la violazione del dovere di collaborare con il RPCT, così come il mancato rispetto della normativa di prevenzione della corruzione, «deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare»

6.4. Il Nucleo di valutazione

Il Nucleo di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio e tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti. Utilizza i risultati inerenti l'attuazione del Piano ai fini della valutazione dei Responsabili dei settori dell'Ente.

Al paragrafo 4.2 della Delibera ANAC 1208/2017 relativa all'aggiornamento del PNA per l'anno 2017 si evidenziano nuove norme e funzioni in materia di OIV o organismi analoghi.

In primis, si precisa che è necessario coordinare obiettivi di performance e le misure di trasparenza, tale dato emerge chiaramente sia dall'art. 44 del D.Lgs 33/2013 sia dall'art. 1 comma 8 bis della Legge 190/2012 (introdotto dal D.Lgs 97/2016) , ove si ribadisce che gli OIV hanno il compito di verificare **la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nei documenti di programmazione** strategico-gestionale e che la valutazione della performance tiene conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

L'ANAC al fine di **favorire lo svolgimento efficace delle attività degli OIV o organismi analoghi**, intende **richiedere le attestazioni entro il 30 aprile di ogni anno. Saranno oggetto di attestazione sia la pubblicazione del PTPCT sia l'esistenza di misure organizzative** per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Per quanto concerne invece la **composizione degli OIV o organismi analoghi**, la delibera ANAC in questione precisa che nel caso in cui l'amministrazione non sia tenuta a dotarsi dell'OIV – come ad esempio le regioni, gli enti locali e gli enti del servizio sanitario nazionale, che adeguano i propri ordinamenti ai principi stabiliti nel d.lgs. 150/2009, nei limiti e con le modalità precisati all'art. 16 del medesimo decreto – **le relative funzioni possono essere attribuite ad altri organismi, quali i nuclei di valutazione.**

L'Autorità specifica infine nell'atto in questione che, **specie negli enti territoriali, il segretario è spesso componente anche del nucleo di valutazione.** Poiché il segretario è "di norma" anche **RPCT, la conseguenza è che lo stesso RPCT può far parte di un organo cui spetta**, per taluni profili (ad esempio le attestazioni sulla trasparenza), **controllare proprio l'operato del RPCT.** Tale situazione in base alla normativa vigente potrebbe generare conflitti di interesse nei termini sopra specificati, l'Anac auspica, pertanto, che **le amministrazioni trovino soluzioni compatibili con l'esigenza di mantenere distinti il ruolo di RPCT da quello di componente dell'organismo che svolge le funzioni dell'OIV o altri organismi analoghi.** In particolare nella delibera ANAC 1704 del 21 Novembre 2018 l'Autorità è ritornata a precisare che in merito ai ruoli che il RPCT non potrebbe ricoprire per motivi d'incompatibilità specificando che :” Si rammenta, inoltre, che l'Autorità ha rilevato che, in generale in tutti i comuni, il Segretario è spesso componente anche del Nucleo di valutazione. Alla luce del vigente contesto normativo, come già evidenziato nell'Atto di segnalazione trasmesso al Governo e al Parlamento n. 1 del 24 gennaio 2018, l'Autorità ha ritenuto non compatibile prevedere nella composizione del Nucleo di valutazione (o organo diversamente denominato nell'autonomia degli enti locali), la figura del RPCT, in quanto verrebbe meno l'indefettibile separazione di ruoli in ambito di prevenzione del rischio corruzione che la norma riconosce a soggetti distinti ed autonomi, ognuno con responsabilità e funzioni diverse. Il RPCT si troverebbe nella veste di controllore e controllato, in quanto, in qualità di componente del Nucleo di valutazione, è tenuto ad attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, mentre in qualità di Responsabile anche per la trasparenza è tenuto a svolgere stabilmente un'attività di controllo proprio sull'adempimento dei suddetti obblighi da parte dell'amministrazione, con conseguente

responsabilità, ai sensi dell'art. 1, co, 12, l. 190/2012, in caso di omissione. La commistione di funzioni, inoltre, non solo può compromettere l'imparzialità del RPCT che già partecipa al sistema dei controlli interni, ma confligge con le prerogative allo stesso riconosciute, in particolare di interlocuzione e controllo nei confronti di tutta la struttura, che devono essere svolte in condizioni di autonomia e indipendenza. Tenuto conto delle difficoltà applicative che i piccoli comuni, in particolare, possono incontrare nel tenere distinte le funzioni di RPCT e di componente del nucleo di valutazione, l'Autorità auspica, comunque, che anche i piccoli comuni, laddove possibile, trovino soluzioni compatibili con l'esigenza di mantenere separati i due ruoli. Laddove non sia possibile mantenere distinti i due ruoli, circostanza da evidenziare con apposita motivazione, il ricorso all'astensione è possibile solo laddove il Nucleo di valutazione abbia carattere collegiale e il RPCT non ricopra il ruolo di Presidente”.

La collaborazione degli altri uffici comunali e dell'OIV o Nucleo di valutazione

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Già il PNA 2016 sottolineava che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “*dovere di collaborazione*” dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, “*Organismo Indipendente (o Interno) di Valutazione*” al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

A tal fine, la norma prevede:

- *la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;*
- *che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.*

Le ultime modifiche normative hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussista la responsabilità dirigenziale (apicale degli APO per questo comune) e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare “di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità” e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.

I dirigenti (gli APO per questo comune) rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

6.5. I dipendenti comunali

I dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le disposizioni del PTPCT.

Si rimanda al presente PTPCT Programma triennale per la prevenzione e per la Trasparenza e l'Integrità e al Codice di Comportamento dei dipendenti comunali per l'individuazione delle ulteriori compiti svolti in funzione di prevenzione della corruzione dal Responsabile per la Trasparenza e dagli altri soggetti coinvolti nel processo. Si precisa che in ordine alla complessità e alle innumerevoli verifiche ed adempimenti legati alla Materia della prevenzione della corruzione Questo Ente tramite specifico decreto del sottoscritto ha individuato un responsabile del procedimento relativamente alla materia in questione con decreto del Segretario Comunale n 1 del 09/01/2019 nella persona della Dott.ssa Ottaviani Michela categoria C del CCNL del comparto Regioni Autonomie Locali, nonché viene nominato come responsabile del procedimento di pubblicazione dei dati richiesti dal Dlgs 33 del 2013 e della altre incombenze della trasparenza il Dott. Giampiero Piras, responsabile del settore Affari amministrativi dell'Ente categoria D del CCNL del comparto Regioni Autonomie locali

Rilevato che l'Anac con delibera 1074 del 21 novembre 2018 ha aggiornato il PNA 2018 inserendo all'interno del documento disposizioni relative anche agli Enti locali semplificando le procedure per i Comuni di minore dimensione abitativa, popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. Altre norme hanno ancora più semplificato gli adempimenti per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti

Considerato che l'Ente ha provveduto al riesame dell'intero PTPCT in vigore solo nelle parti relative alla norma sopraggiunta e concentrando i propri sforzi nella identificazione più puntuale possibile sia delle aree di rischio obbligatorie che di quelle a rischio ulteriore, descrivendole, anche attraverso l'identificazione di alcuni elementi di dettaglio, per poi dedicarsi alla implementazione delle relative misure di prevenzione del rischio, utilizzando in particolare apposita modulistica allegata al Piano.

Rilevato che quanto appena indicato ha richiesto il forte coinvolgimento della struttura organizzativa con enormi difficoltà per i numerosi compiti che la stessa è tenuta quotidianamente ad assolvere terremoto, con la responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione

Ritenuto infine che la valutazione, ponderazione e trattamento del rischio non ha richiesto aggiornamenti e/o nuove individuazioni di aree di rischio

In base al nuovo PNA aggiornamento 2018 le cui misure saranno inserite in questo PTPCT 2019 -2021, riprendendo l'art. 1, comma 7, l. n. n. 190/12, viene ribadito che il Responsabile della prevenzione della corruzione indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A tale riguardo la comunicazione agli Uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare dovrà essere preceduta da un'interlocuzione formalizzata con l'interessato.

7. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI “CORRUZIONE”

Come precisato nel PNA, e nei successivi aggiornamenti, nelle delibere ANAC n. 12/2015 e 831/2016, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, l'Amministrazione deve esaminare attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento per valutarne la possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Per la predisposizione del PTPC è, pertanto, necessaria una propedeutica ed attenta ricostruzione dei processi organizzativi dell'Ente e l'individuazione delle cd “aree a rischio”.

L'individuazione delle aree di rischio consente, infatti, di identificare con precisione le "attività" dell'Ente in relazione alle quali emerge la necessità di prevedere misure di prevenzione e di stabilire la graduazione degli interventi da adottare attraverso le previsioni del PTPC.

Come è noto, la L. 190/2012 (art. 1, comma 16) ha già individuato specifiche aree di rischio, riguardanti i procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 150 del 2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Il PNA ha, inoltre, precisato che i procedimenti sopraindicati corrispondono alle seguenti specifiche aree di rischio:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50 del 2016;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Secondo le indicazioni del PNA, ciascuna Amministrazione è, dunque, tenuta ad analizzare con attenzione tali aree di rischio, è, inoltre, raccomandata l'inclusione nel PTPCT di ulteriori aree di rischio, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'attività svolta dal singolo ente e delle peculiarità del contesto di riferimento.

Come indicato nel PNA (in cui sono recepiti criteri metodologici desunti dalle linee guida UNI ISO 31000:2010) il processo di gestione del rischio finalizzato all'adozione del presente PTPCT si compone delle seguenti fasi:

- 1) la mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- 2) la valutazione del rischio per ciascun processo;
- 3) il trattamento del rischio.

8. ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI MATELICA

1) SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI

1 Istruttore direttivo amministrativo -
Responsabile del Settore - Titolare di P.O.
D1

Servizio Servizi Generali

1 Istruttore direttivo amministrativo D
(vacante)

**Contratti/Personale (gestione
giuridica)/Trasparenza**

1 Istruttore amministrativo C

Turismo/Cultura/Sport/Associazionismo

1 Istruttore amministrativo C
(T.P. 85%)

1 Esecutore operativo – addetto impianti sportivi
B1

Protocollo/Archivio

2 Collaboratore amministrativo – terminalista B3

1 Operatore generico –
commesso/portiere/custode/usciere A
(vacante)

Servizio Farmacia Comunale

1 Funzionario - Farmacista Direttore – D3
3 Istruttore direttivo – Farmacista
collaboratore D1 (1 T.P. 72%)
1 Collaboratore tecnico - magazziniere B3

Servizi Demografici (Anagrafe/Stato Civile/Elettorale/Istat)

1 Istruttore direttivo amministrativo D1
1 Istruttore amministrativo
1 Collaboratore amministrativo –
terminalista B3

Servizi Sociali

1 Istruttore direttivo socio sanitario –
Assistente Sociale D1 (vacante)
2 Istruttore amministrativo C

Asilo Nido

2 Istruttore educativo – educatore asilo
nido C
1 Esecutore operativo – cuoco B1

Totale 22 posti di cui 3 vacanti = 19

2) SETTORE SERVIZI TECNICI

1 Funzionario tecnico – Responsabile del
Settore D3

Servizio Urbanistica/Edilizia Privata/Ambiente/Edilizia Residenziale Pubblica/SUAP

2 Istruttore direttivo tecnico - architetto D1 (1 T.P.
50% vacante)

1 Istruttore direttivo tecnico - geologo D1 (T.P.
50% vacante)

1 Istruttore amministrativo C

3 Istruttore tecnico – Geometra C (2 T.P. 50% di
cui 1 vacante)

Servizio Lavori Pubblici/Espropri/Patrimonio Manutenzio ni

1 Istruttore direttivo tecnico D1

4 Istruttore tecnico – Geometra (1 vacante T.P.
89%)

Manutenzioni (strade-immobili-impianti elettrici-verde)

11 Collaboratore tecnico - conduttore m.o.c. B3 (7
vacanti e 1 T.P. 30%)

Strade-immobili

Impianti elettrici

Verde

3 Esecutore tecnico – operaio specializzato B1 (1
T.P. 50%)

Immobili

Totale 27 posti di cui 11 vacanti = 16

3) SETTORE SERVIZI FINANZIARI

1 Istruttore direttivo contabile – Responsabile del
Settore D1

Servizio Personale (gestione economica) -Economato

- 1 Istruttore direttivo contabile D1
- 1 Istruttore amministrativo-contabile C
- 2 Istruttore amministrativo-contabile C (1 T.P. 50% e 1 T.P. 75%)

Servizio Tributi

- 1 Istruttore direttivo contabile D1 (**vacante**)
- 1 Istruttore amministrativo-contabile C

- 1 Istruttore tecnico - Geometra C

Totale 8 posti di cui 1 vacante = 7

4) SETTORE POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA

- 1 Istruttore direttivo P.M. Comandante - Responsabile del Settore D1

Servizio Polizia Locale e Amministrativa

- 8 Agente di Polizia Municipale C1 (**3 vacanti**)
- 1 Esecutore operativo – ausiliario del traffico B1

Servizio URP/Polizia Amm.va/Commercio/Attività Produttive/Servizi Cimiteriali

- 2 Istruttore Amministrativo C (**1 vacante - Legge 68**)
- 2 Collaboratore amministrativo – terminalista B3

Servizio Nettezza Urbana

- 1 Collaboratore tecnico – conduttore m.o.c. B3
- 1 Esecutore tecnico – conduttore automezzi B1 (**vacante**)
- 5 Operatore tecnico – netturbino A (**2 vacanti**)

Totale 22 posti di cui 7 vacanti = 15

–

POSTI PREVISTI N. 79

POSTI VACANTI N. 22

POSTI COPERTI N. 57

9. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per “processo” si intende *“un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*.

Secondo le moderne teorie dell'organizzazione la “mappatura” consiste, cioè, nell'identificazione dei prodotti o dei servizi principali (*output*) e nella ricostruzione dei processi che li hanno generati, individuandone le fasi e le responsabilità.

In fase di prima attuazione della L. 190/2012 per la predisposizione del PTPC 2013/2016, il Comune di Matelica ha, dunque, effettuato la “mappatura dei processi” con riferimento a tutte le aree di rischio comuni e obbligatorie individuate nel PNA con le sottoindicate modalità:

1) muovendo dall'analisi delle funzioni amministrative di competenza dell'Amministrazione individuate nell'allegato organigramma, di cui al punto 8 del presente documento, riferito alla struttura dell'Ente sono state, dunque, esaminate, anche su indicazione della giornata di formazione del FORMEZ le seguenti “aree di rischio” individuate dal legislatore come comuni a tutte le amministrazioni:

- ***Acquisizione e progressione del Personale;***
- ***Affidamento di lavori, servizi e forniture;***
- ***Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;***

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

- 2) nell'ambito dei procedimenti amministrativi dell'Ente sono stati, dunque, individuati quelli da associare a ciascuna delle aree di rischio sopra indicate.
- 3) in particolare, per quanto riguarda l'area di rischio relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture, secondo l'opzione metodologica prescelta, i processi individuati coincidono con le sottoaree di rischio indicate nell'Allegato 2 al PNA 2013.
- 4) l'analisi svolta, tenuto conto del contesto attuale di riferimento e, in particolare, dei profili critici recentemente emersi in relazione a specifici aspetti dell'attività dell'ente, ha consentito, inoltre, di evidenziare un'ulteriore area di rischio riguardante i processi afferenti alla gestione degli strumenti urbanistici;
- 5) in esito alla fase di "mappatura", sono state individuate le c.d. "aree a rischio" corruzione.

10. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso il confronto e la collaborazione con i Responsabili di Settore dell'Ente, ha effettuato la valutazione del rischio "corruzione" e "malfunzionamento" in relazione a ciascuno dei processi organizzativi.

Per ciascun "processo sono stati identificati e descritti i possibili rischi, tenendo conto del contesto esterno e interno all'amministrazione e alla luce dell'esperienza concreta nella gestione dell'attività. I potenziali rischi sono stati intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

In particolare, si è stabilito di verificare, tra i possibili rischi delle aree a rischio quelli già identificati nel Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 3 al PNA 2013), eventualmente rielaborati in relazione alle specificità dei processi esaminati, al fine di misurarne in ogni caso la probabilità di accadimento in relazione al Comune di Matelica e di individuare eventuali misure preventive. L'insieme dei rischi individuati costituisce "l'elenco dei rischi" riguardante le aree a rischio "corruzione" del Comune di Matelica.

Analisi e ponderazione del rischio: una volta identificati i rischi, per ciascun processo organizzativo, sono stati valutati la **probabilità** di realizzazione del rischio e l'eventuale **impatto** del rischio stesso, cioè il danno che il verificarsi dell'evento rischioso sarebbe in grado di cagionare all'Amministrazione, sotto il profilo delle conseguenze economiche, organizzative e reputazionali, per determinare infine il livello di rischio (basso, medio, alto, molto alto).

Per stimare il valore della probabilità e dell'impatto è stato utilizzato il questionario Allegato 1 al PTPC 2014/2016, elaborato, apportando alcune modifiche alle indicazioni contenute nell'Allegato 5 al PNA 2013, in ragione delle peculiarità dell'ordinamento locale.

La stima della probabilità è stata effettuata attraverso i seguenti criteri: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità (coinvolgimento di più amministrazioni), valore economico, regime dei controlli effettuati.

Nella valutazione dell'impatto si è tenuto conto della quantità di personale impiegato nel processo, dell'eventuale pronuncia di sentenze della Corte dei Conti o di risarcimento del danno negli ultimi tre anni, della pubblicazione su giornali o riviste in merito ad eventi legati all'accadimento di rischi individuati.

Si evidenzia, in particolare, che:

-in relazione alla domanda n.1 della categoria "Impatto" la quantificazione percentuale è stata effettuata in relazione al personale appartenente al servizio competente e che, in ogni caso, laddove il processo sia gestito da una sola unità di personale è stata indicata la risposta n. 1, a prescindere

dalla misura percentuale rappresentata dalla stessa unità in rapporto al totale delle risorse umane assegnate al Settore.

I valori della “probabilità” e dell’”impatto” sono stati quantificati in base ai valori riportati nell’Allegato 1. Secondo le indicazioni contenute nel PNA il valore medio della probabilità e dell’impatto sono stati, infine, moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun “processo” individuato. Il livello di rischio è quantificato in un valore numerico da 0 a 25.

I rischi individuati sono stati, dunque, ponderati in base al livello quantitativo raggiunto, secondo la graduazione riportata nella tabella sotto indicata:

LIVELLO DI RISCHIO CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO
DA 1 A 5	BASSO
DA 6 A 10	MEDIO
DA 11 A 20	ALTO
DA 21 A 25	MOLTO ALTO

I risultati del processo di gestione del rischio sono sintetizzati negli allegati al presente documento nn. 1-2.1-2.2-2.3-2.4 e 2.5 in cui, per ciascuna area a rischio, sono stati indicati i processi, i servizi interessati, i possibili rischi, il valore della “probabilità”, il valore dell’ “impatto”, il livello complessivo di rischio e la sua classificazione.

Al momento non si rilevano altre aree o settori oltre quelle individuate e valutate nel presente piano.

11. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI “CORRUZIONE”

In ultima analisi si è provveduto all’identificazione delle misure organizzative idonee a prevenire e neutralizzare i rischi individuati.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall’Ente.

Le misure di prevenzione si distinguono in **obbligatorie** e **ulteriori**. Il Piano Nazionale Anticorruzione, in base alle previsioni della L. 190/2012 e dei provvedimenti attuativi, ha individuato una serie di misure obbligatorie, che debbono, pertanto, essere necessariamente attuate dall’amministrazione.

Costituiscono misure ulteriori quelle non previste come obbligatorie dal legislatore. Altre saranno eventualmente oggetto di specifica introduzione tenuto conto dell’impatto sull’organizzazione e del grado di efficienza che si ritiene di attribuire a ciascuna di esse.

In ogni caso, nella fase di prima attuazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, l’azione programmata attraverso il PTPCT avrà ad oggetto essenzialmente

l'applicazione delle misure obbligatorie e la valutazione e valorizzazione delle misure ulteriori come previste nel presente programma.

12. ANALISI DI CONTESTO

12.1 CONTESTO ESTERNO ALL'ENTE

Le disposizioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza non possono prescindere dall'analisi del contesto esterno ed interno in cui l'Ente svolge la sua attività amministrativa, rendendo necessario per una maggiore completezza della cognizione operativa

dell'Amministrazione un processo conoscitivo di analisi strategica, delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici.

In particolare, con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili relativi al contesto esterno ed interno dell'Ente:

- Contesto generale dell'economia regionale;
- la situazione socio economica delle famiglie,
- la popolazione,
- il territorio,
- gli organi e la struttura del Comune di Matelica.

ANALISI DELLE CONDIZIONE ESTERNE

Contesto generale dell'economia generale (*)

Nei primi nove mesi del 2018 è proseguita la moderata crescita dell'economia delle Marche.

Le aspettative formulate dalle imprese circa l'evoluzione delle vendite fino alla prossima primavera restano pervase da un cauto ottimismo, seppure in un quadro reso più incerto dall'acuirsi delle tensioni sul commercio internazionale.

La crescita nell'industria, ancora inferiore alla media nazionale, si è indebolita nel trimestre estivo.

Tra i principali ambiti di specializzazione della manifattura regionale, proseguono la fase favorevole della meccanica e quella negativa dell'industria calzaturiera.

Le esportazioni sono nel complesso diminuite; al netto delle componenti più erratiche è possibile scorgere una dinamica espansiva, tuttavia meno intensa di quella nazionale.

Il processo di accumulazione del capitale nell'industria stenta a recuperare vigore: le imprese stanno rispettando i piani di investimento lievemente espansivi formulati a inizio anno, ma non prevedono di rafforzare la spesa nel 2019.

La produzione edile si sta risolvendo dopo una lunga e grave crisi: l'inversione ciclica si era già manifestata nel 2017 e la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi.

La redditività delle imprese si è riportata su buoni livelli, comparabili a quelli pre-crisi.

Alla rafforzata capacità di autofinanziamento si è accompagnato l'accumulo delle disponibilità liquide, che hanno raggiunto un nuovo picco.

Nel corso dell'anno i prestiti alle imprese hanno proseguito a contrarsi lievemente, fino a stabilizzarsi ad agosto; è risultata tuttavia ampia l'eterogeneità tra categorie di prenditori: al calo nel segmento del credito alle aziende più piccole si è contrapposto l'incremento per quelle medio-grandi.

Nel primo semestre 2018 l'occupazione in regione è cresciuta, accentuando la fase di recupero che si era avviata nell'ultima parte del 2017, dopo due anni di calo.

L'incremento si è concentrato tra i lavoratori dipendenti, a fronte di una nuova diminuzione tra gli autonomi.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto, più che in Italia. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influenzato positivamente la situazione economica e il grado di fiducia delle famiglie.

Le informazioni disponibili su alcune delle voci di spesa delle famiglie (automobili e abitazioni) mostrano un loro incremento, sostenuto anche da favorevoli condizioni di accesso al credito.

I prestiti bancari al complesso della clientela residente in regione sono lievemente cresciuti nel primo semestre del 2018. Gli indicatori della qualità del credito continuano a migliorare: il flusso di nuovi crediti deteriorati, espresso in rapporto ai prestiti, è ritornato su livelli comparabili con quelli pre-crisi; le consistenze di sofferenze pregresse si sono nettamente ridimensionate, anche per effetto di operazioni di cessione sul mercato.

Dal lato del risparmio finanziario, hanno continuato a espandersi le componenti più liquide dei depositi bancari e gli strumenti del risparmio gestito.

(*) fonte liberamente tratta dal rapporto della Banca d'Italia studio aggiornamento congiunturale Novembre 2018

LE IMPRESE (*)

Gli andamenti settoriali L'industria in senso stretto.

Nella prima parte del 2018 la ripresa dell'attività dell'industria marchigiana è proseguita, sebbene a un ritmo ancora inferiore a quello osservato nel Paese.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di 211 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato in crescita nei primi nove mesi dell'anno (quasi il 40 per cento del totale) supera di circa 15 punti percentuali quella delle aziende con fatturato in calo; in Italia lo stesso saldo risulta più ampio.

Le imprese che hanno incrementato le proprie vendite prevalgono su quelle che hanno subito un calo sia tra le più piccole (20-49 addetti) sia, in misura più accentuata, tra le medio-grandi.

Il differenziale tra le due classi dimensionali risente anche dei risultati sui mercati esteri, dove solo le aziende medio-grandi hanno conseguito, in prevalenza, un incremento delle vendite.

In base ai dati dell'Osservatorio Trend Marche, nel primo semestre del 2018 anche le imprese manifatturiere con meno di 20 addetti avrebbero registrato un lieve aumento delle vendite.

(*) fonte liberamente tratta dal rapporto della Banca d'Italia studio aggiornamento congiunturale novembre 2018

LE FAMIGLIE

Nel primo semestre del 2018, a fronte della debole dinamica del reddito, i consumi sono tornati, seppur di poco, a crescere dopo due anni di riduzione; ciò ha comportato una flessione del risparmio. La ricchezza finanziaria è aumentata principalmente per effetto dell'incremento dei prezzi delle attività mobiliari in portafoglio.

Il debito è rimasto sostanzialmente stabile, in rapporto al reddito disponibile, circa al 63 per cento, un valore basso nel confronto internazionale. Le famiglie italiane hanno tratto vantaggio dal livello particolarmente contenuto dei tassi di interesse, domandando nuovi mutui e rinegoziando condizioni più favorevoli per quelli già in essere.

IL MERCATO DEL LAVORO

Nella prima parte del 2018 si è intensificato il recupero occupazionale già emerso nell'ultima parte dell'anno precedente. Nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in maniera marcata rispetto allo stesso periodo del 2017 (5,3 per cento; 1,2 in Italia), quando si era collocata sui livelli minimi degli anni di crisi. L'aumento degli occupati è stato più intenso per la componente maschile che per quella femminile. Vi ha influito anche il maggiore impiego degli uomini nei settori dove l'occupazione è cresciuta di più: l'industria e le costruzioni; il numero dei lavoratori è tornato moderatamente a crescere anche nel settore dei servizi, dopo quattro semestri consecutivi di riduzione. Le ore lavorate per occupato sono rimaste sostanzialmente stabili.

La crescita dell'occupazione ha riflesso una nuova espansione del numero di lavoratori dipendenti, solo in parte compensata dall'ulteriore calo di quelli autonomi.

Secondo i dati amministrativi dell'INPS, il saldo positivo delle nuove posizioni lavorative nel settore privato è rimasto in larga misura attribuibile alle forme di lavoro meno stabili; i rapporti a tempo indeterminato, tra i quali sono significativamente cresciute le trasformazioni da altre forme contrattuali, sono tornati a fornire un contributo positivo, seppure di entità contenuta.

Il tasso di occupazione è salito al 64,5 per cento nella media del semestre: vi hanno concorso l'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro (con il tasso di attività salito al 70,6 per cento) e la marcata riduzione delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è così sceso all'8,4 per cento nella media del semestre, un calo più accentuato che in Italia, dove il tasso di disoccupazione nello stesso periodo si è attestato all'11,1 per cento. Secondo i dati dell'INPS, nei primi sei mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite di oltre un terzo, come nel Paese. Nel confronto con l'Italia, la diminuzione è stata più accentuata in regione per la componente ordinaria, meno per quella straordinaria.

LE FAMIGLIE E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA POST-SISMA

Nel primo semestre del 2018, sulla base dei dati dell'Istat, il clima di fiducia nelle regioni del Centro si è attestato su livelli più elevati di quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, confermando il recupero emerso nella seconda parte del 2017; potrebbe avervi contribuito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, condiviso anche dalle Marche.

Per quanto riguarda la spesa per consumi di beni durevoli delle famiglie, secondo i dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2018 in regione le immatricolazioni di autovetture sono lievemente aumentate, a fronte di una flessione nel complesso del Paese.

L'assistenza alle famiglie colpite dal sisma e l'avvio della ricostruzione.

Nell'agosto del 2018, a due anni dal sisma (cfr. L'economia delle Marche, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2017), secondo i dati della Protezione Civile la popolazione sfollata nelle Marche era pari a circa 33 mila persone, quasi il 2,2 per cento della popolazione regionale e il 9,4 di quella residente nel cratere marchigiano al momento del sisma.

La maggior parte degli sfollati percepisce un contributo di autonoma sistemazione (CAS): nella media del primo semestre del 2018 i beneficiari di tale misura sono stati oltre 28 mila. L'importo medio mensile pro capite risultava pari a circa 320 euro, corrispondenti all'incirca a un quinto del reddito mensile disponibile pro-capite regionale.

Circa 3.700 persone erano invece alloggiate nelle Soluzioni abitative di emergenza (SAE), secondo i dati della Protezione Civile al 22 agosto del 2018, quando le SAE consegnate ai sindaci risultavano ormai superiori al 90 per cento di quelle ordinate.

Tra la restante popolazione assistita, circa 1.100 persone erano ospitate presso strutture ricettive e un ulteriore migliaio in altre sistemazioni (moduli abitativi prefabbricati, container, strutture comunali). Dall'inizio del sisma i contributi erogati per i CAS hanno superato i 190 milioni, mentre il costo stimato per le SAE ammonta a 255 milioni; alle strutture ricettive sono stati riconosciuti circa 80 milioni.

Considerando anche il costo stimato per l'acquisto di appartamenti invenduti (56 milioni), la spesa complessiva per la gestione della sola emergenza abitativa ha superato i 580 milioni, pari a circa l'1,4 per cento del PIL regionale. In seguito a oltre centomila sopralluoghi per le verifiche di agibilità, sono stati riscontrati circa 46.000 edifici danneggiati. In base ai dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione delle Marche, al 19 settembre del 2018 risultavano presentate circa 4.800 pratiche per la ricostruzione privata, pari a poco più di un decimo degli edifici danneggiati.

L'importo complessivo riconosciuto, a fronte delle circa 1.280 istanze evase alla stessa data, era di circa 160 milioni; più del 70 per cento degli interventi riguardava i danni lievi.

12.2 CONTESTO INTERNO ALL'ENTE

LA CONDIZIONE INTERNA

La situazione socio-economica del territorio

Matelica è una città di piccole dimensioni la cui popolazione residente al 31/12/2017 pari a 9.665 abitanti.

Il calo demografico, non particolarmente rilevante in termini percentuali è l'effetto di un saldo naturale negativo: i decessi sono cioè superiori alle nascite.

Questa dinamica demografica, tipica di molte realtà urbane italiane, è l'effetto del calo delle nascite e del progressivo invecchiamento della popolazione.

LE FAMIGLIE

Condizione socio-economica famiglie Comune di Matelica.

Negli ultimi anni la crisi economica, causata maggiormente dalla chiusura delle aziende del settore metalmeccanico, particolarmente nel territorio fabrianese di cui quello di Matelica risulta satellite, ha contribuito ad aumentare il tasso di disoccupazione dei matelicesi.

Spesso infatti la cittadinanza, come conseguenza a tale condizione, usufruisce di incentivi a breve termine (disoccupazione, mobilità, cassa integrazione) ai quali, sottraendo il canone di locazione mensile o il mutuo per la prima casa, le utenze domestiche, le spese alimentari e farmaceutiche, non riuscendo a sostenere a sostenere un minimo vitale.

Il profilo della cittadinanza matelicese che si rivolge al Servizio sociale comunale per difficoltà socio-economiche, attualmente è il seguente:

La popolazione straniera residente rappresenta da sola circa il 10 per cento del totale ed è piuttosto variegata.

Le prime quattro nazionalità per consistenza interessano gli albanesi, rumeni, marocchini e macedoni e tra le comunità presenti, negli ultimi anni sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est (rumeni e macedoni *in primis*).

Le famiglie che chiedono un aiuto economico mediamente hanno dai 2 ai 3 figli minori e all'interno del nucleo solo il capofamiglia ha un'entrata economica. Le scosse telluriche dell'ottobre 2016 hanno creato notevoli problematiche ai nuclei familiari residenti nel Comune di Matelica, tanto che spesso gli stessi hanno dovuto trovare sistemazioni diverse da quelle ordinarie.

Economia turistica

L'Amministrazione si è particolarmente spesa in questi anni puntando a rinnovare l'immagine della Città e trasformandola in un attrattore culturale e turistico. Si è puntato su una forte programmazione culturale e sulla partecipazione dell'associazionismo civico per migliorare la percezione turistica e culturale della città, in favore di residenti e visitatori.

Risultato di quest'azione è la riappropriazione degli spazi da parte della cittadinanza per eventi e manifestazioni culturali capaci di rendere Matelica un centro di aggregazione non solo in occasione di eventi specifici (Festival del Folklore internazionale, Festa della montagna ecc...) ma in più occasioni durante l'anno.

La collaborazione con l'Associazione Produttori del Verdicchio attraverso anche l'ultima iniziativa della gestione dell'enoteca presso il foyer del teatro Piermarini ha permesso non solo di Valorizzare "il Verdicchio" prodotto tipico della zona che ha ottenuto riconoscimenti a livello internazionale ma anche di dare il giusto prestigio e visibilità ad una struttura d'eccellenza risalente ai primi dell'800 (1805) progettato dal celebre Architetto Giuseppe Piermarini autore del Teatro alla Scala di Milano.

Le azioni sopra descritte si sono affiancate ad un calendario di eventi molto ricco con manifestazioni di varia natura che dall'ottobre 2016, a seguito delle scosse telluriche del 26/10/2016 hanno subito un brusco arresto in considerazione dell'inagibilità dei vari edifici comunali compresa la sede municipale.

Un denso calendario di eventi favorisce l'attrattiva turistica della città che purtroppo non ha strutture ricettive in alcuni casi adeguate al flusso turistico movimentato in zona. Più complesso il confronto sulla domanda turistica dove i dati ufficiali disponibili per il confronto sono solo a scala provinciale, cosa che induce a confrontare evidentemente anche fenomeni turistici totalmente estranei alle città.

Gli eventi sismici dell'ottobre 2016 hanno segnato e stanno limitando ancora fortemente le attività programmate dall'amministrazione comunale anche se l'ente ha cercato di sviluppare alcune iniziative artistico culturali per dare un segnale di ripresa al territorio.

La provincia di Macerata

Il Comune di Matelica si colloca nella parte occidentale della provincia di Macerata, a confine con la provincia di Ancona ed è il terzo comune della Provincia per numero di abitanti. La provincia di Macerata è una provincia italiana di 318.921 abitanti (01/01/2017 - ISTAT) della regione Marche. Con i suoi 2 774 km² di superficie la provincia di Macerata è la più estesa delle Marche dal 2009.

La provincia è bagnata a est dal mare Adriatico e confina a ovest con la regione Umbria (provincia di Perugia). Dal 2004 (anno di istituzione della confinante provincia di Fermo) è inoltre l'unica provincia delle Marche a confinare con altre tre della stessa regione: Ancona a nord, Ascoli Piceno a sud ovest e Fermo a sud.

I Comuni della Provincia sono elencati nella tabella ISTAT aggiornata al 01/01/2018 che segue:

	comuni/Comune	Popolazione residenti	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²	/Altitudine m s.l.m.
1.	Civitanova Marche	42.353	46,07	919	3
2.	MACERATA	41.776	92,53	452	315
3.	Recanati	21.186	103,46	205	293
4.	Tolentino	19.409	95,12	204	228
5.	Potenza Picena	15.827	48,55	326	237
6.	Corridonia	15.362	61,97	248	255
7.	Porto Recanati	12.609	17,25	731	6
8.	San Severino Marche	12.456	194,26	64	235
9.	Cingoli	10.119	148,20	68	631
10.	Morrovalle	10.056	42,58	236	245
11.	Matelica	9.665	81,10	119	354
12.	Treia	9.309	93,54	100	342
13.	Monte San Giusto	7.984	20,04	398	236
14.	Montecosaro	7.206	21,88	329	252
15.	Montecassiano	7.080	33,36	212	215
16.	Camerino	6.956	129,88	54	661
17.	Pollenza	6.549	39,55	166	341
18.	Mogliano	4.576	29,26	156	313
19.	Castelraimondo	4.510	44,85	101	307
20.	Appignano	4.195	22,67	185	199
21.	Montelupone	3.575	32,67	109	272
22.	Montefano	3.458	33,94	102	242
23.	San Ginesio	3.376	78,02	43	680
24.	Sarnano	3.220	63,17	51	539
25.	Urbisaglia	2.577	22,86	113	310
26.	Loro Piceno	2.357	32,58	72	436
27.	Apiro	2.234	53,78	42	516
28.	Esanatoglia	1.963	47,91	41	446
29.	Petriolo	1.957	15,65	125	271
30.	Belforte del Chienti	1.913	16,05	119	347
31.	Caldarola	1.758	29,22	60	314
32.	Pieve Torina	1.389	74,80	19	470
33.	Sant'Angelo in Pontano	1.377	27,38	50	473
34.	Fiuminata	1.332	76,22	17	479
35.	Colmurano	1.244	11,20	111	414
36.	Pioraco	1.106	19,45	57	441
37.	Visso	1.076	100,40	11	607
38.	Penna San Giovanni	1.065	28,08	38	630
39.	Serravalle di Chienti	1.056	95,99	11	647
40.	Valfornace	1.015	48,61	21	441
41.	Serrapetrona	929	37,65	25	490
42.	Muccia	899	25,91	35	454
43.	Ripe San Ginesio	848	10,17	83	430

44.	Gualdo	786	22,22	35	652
45.	Monte San Martino	745	18,47	40	603
46.	Fiastra	656	84,48	7,77	732
47.	Gagliole	597	24,05	25	484
48.	Camporotondo di F.	533	8,81	61	335
49.	Cessapalombo	491	27,58	18	434
50.	Ussita	419	55,30	7,58	744
51.	Sefro	407	42,54	9,57	497
52.	Castelsantangelo SN	260	70,67	3,68	780
53.	Poggio San Vicino	244	13,03	19	509
54.	Bolognola	136	25,87	5,26	1.070
55.	Monte Cavallo	129	38,51	3,35	648

POPOLAZIONE

Quadro generale e andamento della popolazione NEL Comune di Matelica .

Gli indicatori demografici misurano l'evoluzione e la struttura della popolazione. Le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni di indubbia rilevanza per il nostro Paese, come la diminuzione della fecondità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione.

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n. 10.157 ed alla data del 31/12/2017 , secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 9.612 abitanti.

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, evidenziando anche l'incidenza nelle diverse fasce d'età e il flusso migratorio che si è verificato durante l'anno.

Popolazione legale al censimento (2011) n. 10.157

Popolazione residente al 31 dicembre 2018 n. 9.612 di cui:

maschi n. 4.650

femmine n. 4.962

nuclei familiari n. 4.035

comunità/convivenze n. 5

Popolazione al 1.1. 2017

(penultimo anno precedente) n. 9.665

Nati nell'anno n. 60

Deceduti nell'anno n. 109

saldo naturale n° - 49

Immigrati nell'anno n. 159

Emigrati nell'anno n. 163

saldo migratorio n° - 4

Popolazione al 31.12. 2017- 9.612

(penultimo anno precedente) di cui:

In età prescolare (0/6 anni) n. 451

In età scuola obbligo (7/14 anni) n. 633

In forza lavoro 1^a occupazione (15/29 anni) n. 1347

In età adulta (30/65 anni) n. 4.678

In età senile (oltre 65 anni) n. 2.557

Per quanto riguarda la **dinamica naturale** della popolazione, essa è determinata dalla differenza tra il numero di nati vivi ed il numero di morti nell'anno.

Andamento della popolazione straniera e analisi dei paesi di provenienza

Il progressivo radicamento dei cittadini stranieri nel nostro Paese, in funzione della giovane età media della popolazione e della maggiore propensione a spostarsi sul territorio, comporta ricadute rilevanti in termini di integrazione. La conoscenza approfondita delle caratteristiche delle comunità di stranieri presenti sul territorio fornisce un ausilio importante per programmare le relative politiche di accesso ai servizi e ai sistemi di welfare.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Al 1° gennaio 2015 sono regolarmente presenti a Matelica n. 609 cittadini stranieri di cui n. 183 comunitari e n. 476 extracomunitari e rappresentano il 6% circa della popolazione residente.

I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Albania (180), Romania (83), Repubblica di Macedonia (119), Nigeria (33) e Ucraina (42) . Nel 2017 si è registrata una diminuzione dei cittadini stranieri residenti dovuta in parte alla diminuzione delle immigrazioni ma principalmente all'aumento considerevole delle acquisizioni della cittadinanza italiana, nonché agli eventi sismici del 2016 .

CONTESTO TERRITORIALE COMUNE DI MATELICA

Il testo unico sull'ordinamento degli enti locali delimita il profilo istituzionale e stabilisce che le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome. I confini geografici che delimitano la superficie del territorio attribuito al Comune definiscono la circoscrizione sulla quale lo stesso esercita le sue funzioni ed i suoi poteri. Matelica è un comune di 9.665 abitanti al 31/12/2017; esso si estende con una superficie di all'interno

SUPERFICIE Kmq. 102,77

STRADE

Provinciali km 1463,16 Comunali Km 90 circa la sede del Comune di Matelica è posta nella piazza intitolata a Enrico Mattei, nel centro storico della Città.

ORGANI POLITICI

GIUNTA: SINDACO Delpriori Alessandro proclamato il 28/05/2014

Deleghe -

AnnaGrazia Ruggeri .- VICE SINDACO con delega: infanzia, istruzione, tutela del territorio, politiche giovanili.

Assessore Montesi Massimo con delega: lavori pubblici, urbanistica, viabilità, rapporti con le istituzioni.

Assessore Potentini Roberto con delega: agricoltura, lavoro, artigianato, commercio, innovazione.

Assessore Pennesi Cinzia con delega: cultura, spettacolo, sport, associazionismo, turismo.

Assessore Valeriani Pietro con delega: sanità, salute, polizia municipale, nettezza urbana, servizi sociali, aree protette.

CONSIGLIO COMUNALE

Presidente del Consiglio : Medici Maria Laura

Consiglieri Comunali:

DELPRIORI ALESSANDRO

RUGGERI ANNA GRAZIA

CASONI ALESSANDRO

MONTESI MASSIMO

POTENTINI ROBERTO

VALERIANI PIETRO

MOSCIATTI FILIPPO

DE LEO PIETRO

MEDICI MARIA LAURA

PENNESI CINZIA

SORCI SARA

FERRACUTI MARCO

SPARVOLI PAOLO

BALDINI MASSIMO

BOLDRINI FRANCESCA

MONTEMEZZO EGIDIO

MORI LEONARDO

- TERRITORIO

Superficie in Km² 81,10

RISORSE IDRICHE

* Laghi 0

* Fiumi e torrenti 3

STRADE

* Statali Km. 0,00

* Provinciali Km. 40,00

* Comunali Km. 60,00

* Vicinali Km. 143,00

* Autostrade Km. 0,00

13.MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO “CORRUZIONE”

MISURE OBBLIGATORIE

13.1) LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Fonti normative:

Art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34, L. 6 novembre 2012 n. 190 e successive modifiche ed integrazioni;

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

L. 7 agosto 1990, n. 241;

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

D.Lgs 97/2016.

Descrizione della misura

La trasparenza costituisce uno strumento essenziale per la prevenzione della corruzione e per il perseguimento di obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità della pubblica amministrazione. La L. 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa deve essere assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, adottato in virtù della delega legislativa contenuta nella predetta legge, definisce la trasparenza quale “accessibilità totale” delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Le misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza sono indicate nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2019-2021 nella Sezione Trasparenza allegata al Presente PTPCT quale parte integrante e sostanziale.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Le azioni sono indicate nel Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità 2019/2021 seguenti	Responsabile per la Trasparenza, responsabili di settore, referenti per la trasparenza, incaricati della pubblicazione, dipendenti in genere, secondo le indicazioni del Programma Triennale per la trasparenza e l'Integrità 2019/2021	TUTTI	2019/2021, e seguenti, secondo le indicazioni del Programma Triennale per la trasparenza	

13.2) IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Fonti normative:

Art. 54 D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, L. 190/2012;

D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;

Codice di comportamento dei dipendenti comunali (approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 205 del 16./12/2013).

Descrizione della misura

In attuazione della delega conferitagli con la L. 190/2012 "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico" il Governo ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62).

Il Codice di comportamento costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nel PTPCT.

In attuazione delle disposizioni normative di recente introduzione (art. 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001 e art.1, comma 2, D.P.R. 62/2013) e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con propria deliberazione n. 75/2013, il Comune di Matelica ha provveduto a definire un proprio Codice di comportamento, nel quale sono state individuate specifiche regole comportamentali, tenuto conto del contesto organizzativo di riferimento.

Il Codice di Comportamento comunale, riportato nell'Allegato al presente atto, è stato approvato con deliberazione di Giunta comunale n 205 del 16//12/2013, all'esito di una procedura di consultazione pubblica.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Le azioni sono indicate nel Codice di Comportamento del Comune di Matelica, approvato con deliberazione n. 205 del 16/12/2013	, dipendenti, collaboratori e consulenti del Comune, secondo le indicazioni del Codice di comportamento	Tutti	2019/2021, e seguenti, secondo le indicazioni del Codice di Comportamento	=====

13.3) ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESE E MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI ESTERNI

Fonti normative:

Art. 6 bis L. 241/1990;

Art. 1, comma 9, lett. e), L. 190/2012;

D.P.R. 62/2013;

Regolamento comunale per la disciplina del sistema dei controlli interni.

Descrizione della misura

Le disposizioni di riferimento mirano a realizzare la finalità di prevenzione attraverso l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale d'interessi

1) Conflitto di interesse

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 6 L. 241/90). Secondo il D.P.R. 62/2013 "il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".

Il dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave

inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Le disposizioni sul conflitto di interesse sono riprodotte nel Codice di Comportamento dei dipendenti comunali, cui si rinvia per una compiuta disamina.

L'inosservanza dell'obbligo di astensione può costituire causa d' illegittimità dell'atto.

2) *Monitoraggio dei rapporti*

La L. 190/2012 (art.1, comma 9) stabilisce che, attraverso le disposizioni del PTPCT, debba essere garantita l'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Formazione/informazione e sull'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi nell'ambito delle iniziative di formazione sulle disposizioni del PTPC e del Codice comportamentale	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con il Responsabile del Settore Servizi Amministrativi per gli aspetti attuativi	Tutti	2019 /2021 e seguenti, secondo quanto stabilito nel piano della Formazione Nel 2018 partecipazione a Una giornata di studio con sede Camerino e altra a San Severino Marche	

<p>Informativa scritta all'atto di assunzione o dell'assegnazione all'ufficio, in ordine ai rapporti diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che il soggetto abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni</p>	Dipendenti	Tutti	2019/2021 e seguenti, all'atto dell'assegnazione all'Ufficio	
<p>Comunicazione di partecipazioni azionarie e interessi finanziari in potenziale conflitto e dichiarazione concernente l'individuazione di parenti e affini entro il 2° grado, coniuge o convivente, che esercitano attività in potenziale conflitto</p>	Posizioni organizzative	Tutti	2019/2021 e seguenti -prima di assumere le funzioni -tempestivamente e in caso di aggiornamento	
<p>Informativa scritta relativa alla sussistenza di conflitto d'interessi anche potenziale</p>	Responsabili di settore e Segretario Generale	Tutti	2019/2021 e seguenti	
<p>Inserimento nei provvedimenti conclusivi di procedimenti amministrativi l'assenza di cause di conflitto d'interesse ai sensi art 6 bis L.241/1990 art. 6 D.P.R. n. 62/2013 e del Codice di comportamento</p>	Responsabili di Settore dell'Ente	Tutti	2019/2021 e seguenti	

comunale				
b) Giunta Municipale n. 15/2016	Responsabili di Settore dell'Ente	Tutti	2019/2021	

13.4) INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

Fonti normative

art. 53, comma 3-bis , D.lgs n. 165/2001;

art. 1, comma 58 –bis, legge n. 662/1996;

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

Descrizione della misura

La concentrazione di incarichi conferiti dall'amministrazione e, dunque, di potere decisionale, in capo ad un unico soggetto aumenta il rischio che l'attività svolta possa essere finalizzata a scopi privati o impropri.

Inoltre, lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali può dar luogo a situazioni di conflitto di interesse, che possono costituire a loro volta sintomo di fatti corruttivi.

Peraltro, in altra direzione lo svolgimento di incarichi *extra* istituzionali può costituire per il dipendente una valida occasione di arricchimento professionale con utili ricadute sull'attività amministrativa dell'Ente.

La L. 190/2012 ha stabilito che attraverso intese da raggiungere in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni Enti locali si sarebbero dovuti definire gli adempimenti per l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui al citato articolo 53, comma 3-bis, D.Lgs. 165/2001.

In base all'intesa siglata dalla Conferenza Unificata il 24 luglio 2013, è stato costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della Funzione Pubblica per analizzare le criticità e stabilire i criteri che possano costituire un punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

Come indicato nella deliberazione di Giunta comunale n. 205 del 16/12/2013, con l'approvazione del Codice di comportamento il Comune di Matelica ha ritenuto adempiuto l'onere di adottare disposizioni relative agli incarichi vietati ai dipendenti pubblici, ai sensi dell'art. 53, comma 3 *bis* del D.Lgs. n. 165 del 2001, anche tenuto conto che non sono ancora stati definiti gli adempimenti e i termini per l'adozione delle suddette norme regolamentari dal tavolo tecnico appositamente costituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Verifica della compatibilità e della rispondenza del regolamento di organizzazione	Responsabili di Settore dell'Ente ed il Responsabile		Verifiche ed eventuali	=====

degli uffici e dei servizi dell'Ente con la normativa di riferimento e suo eventuale adeguamento Responsabile del Settore del Personale", in collaborazione con il Responsabile della prevenzione	della corruzione e della trasparenza in collaborazione con il Responsabile del Settore del Personale.	Tutti	adeguamenti entro il 31/12/2019	
---	---	-------	---------------------------------	--

13.5) INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' D'INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Fonti normative:

Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013

Descrizione della misura

Attraverso lo svolgimento di determinate attività o funzioni possono essere precostituite situazioni favorevoli ad un successivo conferimento di incarichi dirigenziali (attraverso accordi corruttivi per conseguire il vantaggio in maniera illecita). Inoltre il contemporaneo svolgimento di talune attività può inquinare l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Infine, in caso di condanna penale, anche non definitiva, per determinate categorie di reati il legislatore ha ritenuto, in via precauzionale, di evitare che al soggetto nei cui confronti la sentenza sia stata pronunciata possano essere conferiti incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice. Le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 stabiliscono, dunque, in primo luogo, ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice.

Gli atti e i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli e l'inconferibilità non può essere sanata.

Il decreto in esame prevede, inoltre, ipotesi di incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e lo svolgimento di incarichi e cariche determinate, di attività professionale o l'assunzione della carica di componente di organo di indirizzo politico.

La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato all'incarico incompatibile.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI	TEMPISTICA	RISORSE
		INTERESSATI	ATTUAZIONE	ECONOMICHE NECESSARIE

<p>Acquisizione dichiarazione sostitutiva di certificazione (art. 46 del D.P.R. 445 / 200) in ordine alla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico</p>	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza</p>	<p>Tutti</p>	<p>2019/2021 e seguenti</p> <p>-All'atto del conferimento dell'incarico</p> <p>- Annualmente entro il 30 Ottobre</p>	<p>=====</p>
<p>Pubblicazioni delle dichiarazioni sostitutive delle certificazioni relative alla inconferibilità ed incompatibilità sul sito web del Comune</p>	<p>Responsabili di settore dell'Ente e in particolare il responsabile del Personale</p>	<p>Tutti</p>	<p>2019/2021 e seguenti</p> <p>- per la dichiarazione all'atto del conferimento</p> <p>- per la dichiarazione annuale il 30 Novembre</p>	<p>=====</p>
<p>Dichiarazione tempestiva in ordine all'insorgere di cause d'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico</p>	<p>Responsabili di Settore dell'Ente e Segretario generale</p>	<p>Tutti</p>	<p>2019/2021 e seguenti</p> <p>Immediatamente al verificarsi della causa d'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico</p>	<p>=====</p>

13.6) ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI DELL'ENTE

Fonti normative:

art. 53, comma 16-ter, D.Lgs n. 165/2001

Descrizione della misura

La misura mira a prevenire il rischio che, durante il periodo lavorativo, il dipendente possa essersi precostituito situazioni lavorative tali da poter sfruttare il ruolo ricoperto al fine di ottenere un impiego più vantaggioso presso l'impresa o il soggetto privato con cui ha avuto contatti.

Per eliminare il rischio di accordi fraudolenti, il legislatore ha, dunque, limitato la capacità negoziale del dipendente cessato dall'incarico per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego.

I dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione non possono svolgere, infatti, in detto periodo attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; ai soggetti privati che li hanno conferiti o conclusi è vietato contrattare con la pubblica amministrazione interessata per i tre anni successivi, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

Il Pantouflage

La Legge 190 del 2012, modificando l'articolo 53 del Dlgs 165 del 2001 comma 16 ter prevede un incompatibilità successiva, stabilendo il divieto per i dipendenti, collocati a riposo che nei tre anni precedenti a tale collocamento abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di appartenenza, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'Amministrazione svolta con i citati poteri dal soggetto sopra menzionato.

I soggetti che sono sottoposti al divieto devono avere esercitato poteri autoritativi relativi alla conclusione dei contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la Pubblica Amministrazione o provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari e sono:

- i dirigenti;
- i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali;
- i dipendenti che, comunque hanno avuto il potere d'incidere, in maniera determinante, sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria;

I soggetti privati destinatari di tale divieto sono:

- Società, imprese e studi professionali
- soggetti pur se formalmente privati, sono partecipati o controllati da una Pubblica Amministrazione

MISURE PER IL CONTRASTO DEL FENOMENO

Per contrastare il verificarsi del fenomeno si porranno in essere già nel PTPCT 2019-2021

e l'applicazione delle sanzioni previste nella delibera 1074 del 2018 di aggiornamento del PNA 2018 le seguenti misure:

1)il dipendente pubblico prima di essere collocato a riposo dovrà sottoscrivere una dichiarazione nella quale s'impegna a non assumere incarichi o costituire rapporti di lavoro di qualsiasi natura con i soggetti sopra richiamati;

2)nei bandi tipo di gara delle Amministrazioni Pubbliche o negli atti prodromici dovrà essere inserita, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena esclusione, il rilascio di una dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che tali soggetti non abbiano stipulato contratti di lavoro o attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione dell'articolo 53 comma 16 ter del DLGS 165 del 2001

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
<p>Nelle procedura di scelta del contraente, acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà delle imprese interessate in relazione al fatto di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune nei loro confronti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto</p>	<p>Responsabili di Settore</p>	<p>Procedure di scelta del contraente</p>	<p>2019/2021</p>	<p>=====</p>

<p>Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. Il dipendente pubblico prima di essere collocato a riposo dovrà sottoscrivere una dichiarazione nella quale s'impegna a non assumere incarichi o costituire rapporti di lavoro di qualsiasi natura con i soggetti sopra richiamati</p>	<p>Responsabili dei settori Finanziario e del Personale</p>	<p>Procedure di scelta del contraente</p>	<p>2019/2021</p>	<p>=====</p>

13.7) FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE AGLI UFFICI.

Fonti normative:

art.35 bis D.Lgs. 165/2001 (introdotto dalla L. 190/2012)

Descrizione della misura

La misura mira ad evitare la presenza di soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza, anche non definitiva, di condanna o sentenza di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione), all'interno di organi amministrativi cui sono affidati peculiari poteri decisionali.

Tali soggetti:

- non possono far parte, neppure con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono far parte di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La preclusione relativa all'assegnazione agli uffici sopra indicati riguarda sia i responsabili di Settore categ. D che i dipendenti di altra categoria .

Nel caso in cui sia accertata la sussistenza delle cause ostative individuate dalla norma in commento l'Ente si astiene dal conferire l'incarico e, in caso di accertamento successivo, provvede alla rimozione dell'incaricato.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'assenza di cause ostative da parte dei membri delle commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente o per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici	Responsabile interessato alla formazione della Commissione	- Acquisizione e progressione del Personale; - Affidamento di lavori, servizi e forniture; - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	2019/2021, all'atto della formazione della commissione	
Acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione circa l'assenza di cause ostative per dipendenti e responsabili categorici assegnati ad unità organizzative preposte alla gestione di risorse finanziarie,	Responsabile dei Settori Servizi Finanziari e del personale	-Acquisizione e progressione del Personale; -Affidamento di lavori, servizi e forniture ; - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Gestione di risorse	2019/2021 di All'atto di assegnazione all'unità organizzativa	

<p>acquisizione di beni, servizi e forniture o alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici</p>		<p>finanziarie</p>		
<p>Comunicazione e al Responsabile della prevenzione della corruzione della pronuncia nei propri confronti di sentenza, anche non definitiva, di condanna o di applicazione della pena su richiesta per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione)</p>	<p>Responsabili di tutti i settori e dipendenti assegnati ad unità organizzative preposte alla gestione di risorse finanziarie, acquisizione di beni, servizi e forniture o alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o di vantaggi economici</p>	<p>-Acquisizione e progressione del personale -Affidamento di lavori, servizi e forniture; - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, -Gestione di risorse finanziarie</p>	<p>2019/2021 Tempestivamente</p>	<p>=====</p>
<p>Adeguamento regolamenti interni</p>	<p>Responsabili di posizione organizzativa</p>	<p>-Acquisizione e progressione del personale ; -Affidamento di lavori, servizi e forniture; - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>31/12/2019</p>	<p>=====</p>

13.8) ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Il Comune di MATELICA intende adeguare il proprio ordinamento alle previsioni di cui all'art. 16, comma 1, lett. I-quater), del decreto legislativo 165/2001, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata.

Quando e dove possibile sarà prevista la sostituzione, per rotazione tra gli incarichi, di tutti i responsabili di settore con cadenza triennale.

Al momento però va dato atto che la dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. In quanto non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

A tal proposito la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede:

“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

Si fa presente che la Conferenza unificata del 24 luglio 2013, aveva già previsto:

“L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.

Fonti normative

articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012;

art. 16, comma 1, lett. I-quater, del D.lgs 165/2001;

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

Descrizione della misura

Come già precisato nelle disposizioni normative di riferimento e secondo quanto chiarito attraverso l'intesa raggiunta sul tema dalla Conferenza Unificata Stato Regioni Enti Locali il 24.7.2013,

l'applicazione della misura riguardante la rotazione del personale è limitata alle aree a più elevato rischio di corruzione, in base ai parametri individuati dal presente PTPC.

Si stabilisce che la misura riguardi, pertanto, alla luce dei criteri di graduazione individuati nel par. 10, le aree di attività relative ai processi codificati con rischio “ALTO” o “MOLTO ALTO”, all'esito del processo di valutazione del rischio.

1) Rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione.

Come precisato nel PNA, l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione di decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazione ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e di situazioni ambientali potenzialmente foriere di risposte illegali o improntate a collusione.

Le pubbliche amministrazioni devono, pertanto, adottare criteri per effettuare la rotazione dei responsabili di settore e dei responsabili del procedimento operanti nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

L'attuazione della presente misura di prevenzione è di regola effettuata per i Responsabili di Settore alla scadenza dell'incarico. Si individueranno da parte del responsabile del settore, con proprio atto, i responsabili dei procedimenti al fine di evitare la concentrazione in un unico soggetto delle funzioni istruttorie del procedimento e di quella dell'emissione del provvedimento finale.

2) Rotazione del personale in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva

In base all'art. 16, comma 1, lett. 1-*quater*, D.Lgs. 165/2001, inoltre, i Responsabili di Settore sono tenuti a provvedere con atto motivato alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, in relazione alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'amministrazione:

-Per i Responsabili del Settore dell'Ente si procede in tali casi con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed al passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16 comma 1 lettera 1 *quater*, e dell'articolo 55 ter comma 1 del DLgs 165 del .2001

- per il restante personale procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. 1 *quater*.

Trattandosi di fattispecie di rilievo penalistico, in applicazione del principio di legalità e dei suoi corollari (determinatezza, tassatività, tipicità e divieto di analogia) la misura si intende applicabile limitatamente alle ipotesi in cui il procedimento penale o disciplinare riguardi il reato di corruzione. Il PNA aggiornamento 2018 approvato con delibera ANAC 1074 del 21 Novembre 2018 ha ribadito la necessità un rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali (pagg.33 e ss)

Stante la particolare carenza di organico l'Ente difficilmente potrà assicurare la rotazione dei Responsabili di servizio a più elevato rischio di corruzione. In merito alla misura della rotazione degli incarichi, si terrà conto della c.d. rotazione «ordinaria» solo laddove l'organizzazione dell'Ente lo

dovesse consentire. Al momento tale rotazione non è possibile data l'esiguità di personale di cui si dispone.

Resta fermo tuttavia che si applicherà la rotazione «straordinaria» del dipendente al verificarsi di fenomeni corruttivi seguiti dall'avvio di procedimenti penali o disciplinari per le relative condotte. Tale forma di rotazione è disciplinata nel d.lgs. 165/2001, art. 16, comma 1, lett. l-quater, secondo cui si provvederà «con provvedimento motivato» alla «rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in un'assegnazione ad altro ufficio o servizio. Mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

A riguardo è previsto l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'Ente la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio e procedimenti penali.

Attuazione della misura

AZIONI

RESPONSABILI PROCEDIMENTI TEMPISTICA RISORSE

		INTERESSATI	ATTUAZIONE	ECONOMICHE NECESSARIE
Attuazione delle disposizioni riguardanti la revoca dell'incarico e/o l'assegnazione ad altro servizio in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva	Sindaco, in relazione ai Responsabili del Settore e al Segretario generale Dirigente del servizio, in relazione ai dipendenti del servizio stesso	Attività con classificazione di rischio corruzione "Alto" o "Molto Alto"	2019/2021	

13.9) TUTELA DEL SOGGETTO CHE SEGNALE ILLECITI (*whistleblowing*)

Fonti normative

Art.54 bis D.Lgs. 165/2001

Descrizione della misura

Costituisce una misura che mira a consentire l'emersione dei fenomeni corruttivi.

In base all'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 (introdotto dalla L. 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni) il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La tutela del dipendente che segnala illeciti incontra ovviamente il limite rappresentato dai casi in cui la denuncia o la segnalazione integri i reati di calunnia o di diffamazione (con i connessi profili risarcitori).

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie (e cioè, come precisato nel PNA 2013, le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili) è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione.

La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e dall'art. 10 D.Lgs. 267/2000.

Il *whistleblower* è, dunque, colui che segnala l'illecito di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento delle proprie mansioni lavorative ed il *whistleblowing* rappresenta l'attività di regolamentazione delle procedure finalizzate ad incentivare o proteggere tali segnalazioni.

Si considerano rilevanti le segnalazioni riguardanti comportamenti oggettivamente illeciti o sintomatici di malfunzionamento e non eventuali e soggettive lamentele personali.

Allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa sia retta dai criteri di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità, il Comune intende, inoltre, attivare un dialogo diretto e immediato anche con i cittadini e altri soggetti pubblici e privati, al fine di ricevere segnalazioni che denuncino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi.

Le segnalazioni dei dipendenti e dei soggetti esterni potranno essere inviate nelle forme ordinarie:

- per posta elettronica [all'indirizzo: segretario@comune.matelica.mc.it](mailto:segretario@comune.matelica.mc.it)

- per posta ordinaria con la dicitura "Riservata" all'indirizzo:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (dott. Valentini Alessandro)

Via Spontini n. 4 sede temporanea del Comune (rispetto a Piazza Mattei n. 1) a seguito degli eventi sismici dell'ottobre 2016.

62024 Matelica (Mc)

Eventuali segnalazioni anonime saranno prese in considerazione solo se adeguatamente circostanziate.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Obbligo di riservatezza in capo al responsabile della Prevenzione della corruzione, del responsabile Ufficio Protocollo	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e del Responsabile dell'Ufficio Protocollo	Tutti	2019/2021	=====

Vista l'importanza per l'intero sistema di prevenzione della corruzione e degli attori coinvolti, nello specifico il responsabile della prevenzione della corruzione, di venire a conoscenza di circostanze o fatti che permettano di individuare e penalizzare sul nascere situazioni e attività che sfocino poi in fenomeni corruttivi, nel P.T.P.C.T. 2019/2021 s'intende dettagliare le fasi delle eventuali segnalazioni nonché l'attuazione di misure idonee alla tutela dei soggetti che provvedano alla segnalazione di fatti illeciti. La segnalazione di illeciti da parte di un dipendente o collaboratore dell'Ente dovrà essere indirizzata direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione, mediante invio all'indirizzo di posta elettronica che verrà attivato quanto prima. L'identità del segnalante sarà conosciuta dal solo responsabile della prevenzione, che ne garantirà la riservatezza, salvi i casi in cui ciò non sia possibile in base alla stessa legge n. 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni (ossia laddove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione), e procederà ad adottare codici sostitutivi dei dati identificativi del segnalante nonché a protocollare la segnalazione priva di qualsiasi riferimento ai dati del segnalante. Nel dettaglio la segnalazione dovrà contenere (laddove possibile) i seguenti elementi:

-generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'Ente;

- chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- le circostanze di tempo e di luogo, se conosciute, in cui sono stati commessi i fatti;
- le generalità o gli altri elementi, se conosciuti, (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto che ha posto in essere i fatti segnalati;
- l'indicazione di eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti oggetto di segnalazione; -
- l'indicazione di eventuali documenti che possano confermare la fondatezza dei fatti;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati. Entro dieci giorni dal ricevimento della segnalazione , il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in collaborazione con almeno un responsabile di area (diversa da quella di appartenenza del segnalato) adotterà le misure conseguenti.

Qualora all'esito della verifica la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà: a presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente ovvero a comunicare l'esito dell'accertamento al responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata affinché provveda all'adozione dei provvedimenti di competenza incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare.

Le risoluzioni adottate saranno comunque oggetto di verbalizzazione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Tutti coloro che sono coinvolti nella gestione della segnalazione saranno tenuti al rispetto della riservatezza, la cui violazione sarà sanzionata con l'irrogazione di sanzioni disciplinari, oltre all'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente. Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del responsabile della corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Sindaco il quale agirà con analoga procedura.

In sede di procedimento disciplinare, l'identità del segnalatore non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia sarà sottratto all'accesso. La presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa e diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile. Sono altresì fonte di responsabilità in sede disciplinare e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso della presente procedura, quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti, e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità indicate, non verranno prese in considerazione nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se

relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato. Resta fermo il requisito della veridicità di fatti o situazioni, a tutela del denunciato.

13.10) FORMAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Fonti normative

Articolo 1, commi 5, lett. b), 8, 10, lett. c), 11, L. 190/2012

Art.7 D.Lgs. 165/2001

DPR 70/2013

Descrizione della misura

Il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree esposte al rischio corruttivo. Come peraltro chiarito dalla magistratura contabile, le fattispecie di formazione obbligatoria, cioè espressamente prevista da disposizioni normative (quale l'ipotesi in esame), non rientrano nella tipologia delle spese da ridurre ai sensi dell'art. 6, comma 13, del D.L. 78/2010, convertito in L. 122/2010.

Inoltre la S.N.A. (Scuola Nazionale di Amministrazione) con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione.

In considerazione della sempre più rapida evoluzione normativa e giurisprudenziale riguardante i diversi ambiti dell'agire amministrativo e la conseguente mancanza di adeguata "stabilizzazione" degli istituti giuridici da applicare, l'organizzazione di percorsi formativi costituisce, inoltre, un'esigenza diffusa del personale finalizzata ad evitare anche "malfunzionamenti" e "illegittimità" inconsapevoli nell'operare.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere, mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Inserimento nel Piano della formazione di iniziative di formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione, anche attraverso l'utilizzazione di soggetti formatori Responsabile della prevenzione della corruzione:	Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con il Responsabile del Settore Servizi Finanziari e il Responsabile del Personale per gli aspetti attuativi	Tutti	2019/2021 Adozione del Piano della Formazione entro il Primo semestre dell'anno; Attività realizzata nel 2018 partecipazione a giornate di formazione organizzata dalla Euristica s.r.l. con sede in Gubbio (PG)	Da prevedere nel bilancio di previsione annuale e nel Piano della Formazione

<p>1) Formazione di livello generale per tutti i dipendenti di almeno (3 ore) relativamente a : - sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità, - contenuti, finalità e adempimenti previsti dal PTPCT, dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e dal Codice di comportamento dei dipendenti comunali</p>	<p>Tutti</p>	<p>“</p>	<p>“</p>	<p>“</p>
<p>2) Formazione specifica per il responsabile della prevenzione della corruzione e per i dipendenti coinvolti nel processo di prevenzione</p>	<p>Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza</p>	<p>“</p>	<p>“</p>	<p>“</p>

13.11) PATTI D'INTEGRITA'

Fonti normative

art.1, comma 17, L. 190/2012

Descrizione della misura

I patti di integrità e i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità costituisce un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso di elusione da parte dei partecipanti.

La L.190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, ha stabilito che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti di integrità o nei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Con determinazione n.4/2012 anche l'AVCP si era pronunciata in favore della legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità e patti di integrità.

Con deliberazione di Giunta comunale n.99 del '11 maggio 2011 è stato approvato un protocollo in materia di legalità e sicurezza negli appalti, cui hanno aderito la Prefettura di Macerata, la Provincia di Macerata, la Direzione Provinciale del Lavoro di Macerata, la Direzione

Provinciale INPS di Macerata, la Direzione Provinciale INAIL di Macerata, la Ragioneria Territoriale dello Stato di Macerata, la Procura della Repubblica di Macerata, la Procura della Repubblica di Camerino, il Tribunale di Macerata, il Tribunale di Camerino, oltre a numerosi altri enti pubblici, anche territoriali.

Le norme previste nel Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.i.i.) che disciplina l'iter procedurale da seguire per i contratti di lavori pubblici, servizi e forniture vengono a volte integrate con delle disposizioni contenute in protocolli di legalità predisposti dagli Uffici Territoriali di Governo unitamente agli organismi rappresentativi dei lavoratori, ed altre autorità operanti sul territorio, al fine di rendere più stringenti il rispetto delle regole di legalità e trasparenza nelle procedure di gara. Alla luce di tale fattore il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018 potrebbe essere aggiornato disponendo nei bandi, negli avvisi e nelle lettere d'invito una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei citati protocolli di legalità.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Relazione al Responsabile della prevenzione della corruzione sull'applicazione del protocollo di legalità già sottoscritto e verifica della sua adeguatezza, al fine di promuovere eventuali aggiornamenti	Responsabile dell'Ufficio gare e contratti	Affidamento lavori servizi e forniture	Dicembre 2019	=====
Giunta Municipale n. 15/2016	Responsabile dell'Ufficio gare e contratti	Affidamento lavori servizi e forniture	IMMEDIATA	

13.12) MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

Fonti normative

art. 1, commi 9 e 28, L. 190/2012

Art. 24, comma 2, D.Lgs. 33/2013

Descrizione della misura

Con il D.L. 9 febbraio 2012, n. 5 “Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo” (convertito con legge n.5/2012) e con il D.L. 22 giugno 2012, n. 83 “Misure urgenti per la crescita del Paese” (convertito con legge n. 134/2012) sono state apportate rilevanti modifiche alla legge 7 agosto 1990 n. 241 in relazione alla disciplina del termine di conclusione del procedimento, attraverso la previsione di un potere sostitutivo per il caso di inerzia del funzionario responsabile. Con deliberazione n. 17 del 14.03.2012 la Giunta Comunale ha individuato nel Segretario Generale *pro-tempore* il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia.

Il responsabile munito del potere sostitutivo è tenuto, entro il 30 gennaio di ogni anno, a comunicare all’organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Anche la L. 190/2012 *e successive modifiche ed integrazioni*, è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale e, considerata l’inerzia dell’Amministrazione nel provvedere quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione e illegalità, ha rafforzato l’obbligo in capo agli enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti, per la conclusione dei procedimenti e di eliminare tempestivamente le anomalie riscontrate.

In base alle disposizioni del D.Lgs. 33/2013 *e successive modifiche ed integrazioni*, le Pubbliche Amministrazioni sono, inoltre, tenute a pubblicare i risultati del monitoraggio nel sito web istituzionale.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Monitoraggio del rispetto dei termini comunicazione da parte dei responsabili dei settori del rispetto dei termini dei procedimenti	Responsabili dei Settori dell’Ente	Tutti	2019/2021	
		Tutti	2019/2021	=====
Pubblicazione dei risultati del monitoraggio effettuato sul sito web istituzionale				
Giunta Municipale n. 15/2016	Responsabili dei Settori dell’Ente	Tutti	2019/2021	

Onde evitare pratiche tese alle proroghe dei contratti in essere presso l’Ente che possono ingenerare situazioni illegittime che comportano prosecuzione di rapporti esistenti con gli stessi soggetti

evitando così il ricorso alle disciplinate procedure di gara s'intende prevedere nel vigente Piano triennale per la prevenzione della corruzione per l'anno 2018/2020 la seguente disposizione: Monitoraggio da parte dei Responsabili dei singoli settori dell'Ente entro il mese di marzo di ogni anno attraverso la comunicazione al Responsabile della corruzione e della trasparenza dei contratti in scadenza nell'anno di riferimento.

14) AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE **Descrizione della misura**

Secondo il PNA 2013, le pubbliche amministrazioni devono pianificare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità e, dunque, devono valutare modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di uno stabile confronto.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Pubblicazione del PTPCT e dei suoi aggiornamenti annuali nel sito istituzionale	Responsabili dei settori	Tutti	2019/2021	=====

15) M I S U R E U L T E R I O R I

15.1) MECCANISMI DI CONTROLLO NEL PROCESSO DELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI

Descrizione della misura

La L. 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Attuazione della misura

AZIONI	RESPONSABILI	PROCEDIMENTI INTERESSATI	TEMPISTICA ATTUAZIONE	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE
Distinzione tra responsabile del	Responsabili dei	Tutti	2019/2021	=====

procedimento e soggetto competente all'adozione del provvedimento finale comunicazione a responsabile della prevenzione della corruzione	settori			
---	---------	--	--	--

Al fine di rendere più trasparenti e conformi alle disposizioni di legge le procedure di gara e scelta del contraente viene inserito nel P.T.P.C. l'obbligo per i soggetti coinvolti nella redazione dei documenti di gara delle dichiarazioni da parte dei soggetti coinvolti di assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara.

Le procedure di gara richiedono nella maggior parte dei casi la pubblicazione di atti (Bandi, Avvisi) che facilitano la partecipazione alla procedura del maggior numero di operatori per il settore di competenza dei lavori, servizi o forniture ai fini di ottenere da parte della stazione appaltante la migliore qualità della prestazione al miglior prezzo. La partecipazione alla gara di un solo operatore del settore costituisce anomalia del sistema. Alla luce di tale considerazione il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019/2021 potrebbe essere aggiornato prevedendo la presentazione da parte dei Responsabili dei vari settori della struttura operativa del Comune di una segnalazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 30 novembre, delle gare concluse con la presentazione di una sola offerta valida.

15. 2) SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Descrizione della misura

L'istituzione del sistema dei controlli interni, organizzato a partire dall'anno 2013 anche in relazione alla verifica della regolarità amministrativa e contabile degli atti, rappresenta un valido strumento di prevenzione della corruzione.

Con deliberazione consiliare n. 5 del 10/01/2013 è stato approvato il Regolamento comunale per la disciplina del sistema dei controlli interni (consultabile sul sito web istituzionale alla Sezione Amministrazione Trasparente- sottovoce "Disposizioni Generali –sottovoce "Atti Generali" e con delibera consiliare n.06 del 10/01/2013 è stato modificato il regolamento di contabilità, in attuazione delle disposizioni del D.L. 174/2012 (convertito con L. 213/2012), che ha introdotto per gli enti locali forme di controllo (controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo di gestione ed il controllo sugli equilibri finanziari).

Il sistema dei controlli interni è stato istituito in modo funzionale agli adempimenti previsti dalla legge 6 novembre 2012 n.190e successive modifiche ed integrazioni, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e dall'art. 2 della legge 241/1990, da ultimo modificata dall'art. 1 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 convertito nella legge n. 35/2012, in ordine alla conclusione dei procedimenti amministrativi ed ai poteri sostitutivi.

Il controllo successivo sulla regolarità amministrativa degli atti verrà effettuato con frequenza almeno semestrale.

16) LA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA COME “**WORK IN PROGRESS**”

La strategia di prevenzione non può che costituire oggetto di continuo sviluppo ed evoluzione e deve modificarsi ed adattarsi alle esigenze via via emergenti nell'amministrazione.

In tale direzione, poiché il PTPCT costituisce uno strumento dinamico soggetto ad aggiornamento annuale, si individuano i seguenti obiettivi quali specifiche azioni del Piano per l'anno 2018: **1.**

Analisi del rischio per eventuali ed ulteriori tutti processi di attività dell'Ente (termine per l'attuazione: 31 dicembre 2018)

Seppure nella presente fase di prima approvazione del PTPCT l'attenzione si sia essenzialmente focalizzata sulle aree a maggior rischio di corruzione individuate nella L. 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni e nel PNA 2016, occorre estendere l'analisi alla restante attività dell'Ente. Il processo di gestione del rischio, consistente nell'individuazione dei processi di attività, nell'analisi e nella valutazione del rischio, nonché nell'eventuale trattamento deve pertanto essere effettuato a cura di ciascun servizio, in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in relazione a tutte le funzioni assegnate al servizio stesso, in base al *l'orgnigramma* contenuto nel presente documento.

17)PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA TRASPARENZA E CICLO DELLA **PERFORMANCE**

L'attuazione delle misure di prevenzione e delle azioni individuate nel presente PTPCT costituiscono obiettivi del Piano della *Performance*.

Nel Piano della *performance*, approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 143 del 20/09/2017 (unitamente al PEG), sono definiti, infatti, quali obiettivi assegnati ai responsabili di settore prioritari di *performance* gli obiettivi indicati nell'atto in questione.

18) MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione, anche in vista degli aggiornamenti annuali e di eventuali rimodulazioni del PTPCT, è attuata dal responsabile della prevenzione della corruzione e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, in particolare i Responsabili di settore dell'Ente.

I Responsabili dei Settori dell'Ente comunicano al responsabile della prevenzione della corruzione, in caso di necessità o di modifiche al vigente documento.

Essi riferiscono, inoltre, sull'attuazione del Piano in relazione ad obiettivi da raggiungere ogni qualvolta ne siano richiesti dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dà conto dello stato di attuazione del Piano e delle misure assegnategli attraverso la redazione, entro il 31 GENNAIO 2019 per l'anno 2018, della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano medesimo e riferisce sull'attività svolta ogniqualvolta lo ritenga opportuno o l'organo di indirizzo politico ne faccia richiesta.

L'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano è altresì effettuata in occasione delle verifiche periodiche inerenti il raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano delle Performance.

L'attività di monitoraggio è altresì attuata attraverso il sistema dei controlli interni e, in particolare, attraverso le operazioni di controllo successivo di regolarità amministrativa.

L'attività di controllo è garantita anche attraverso la relazione annuale, che il responsabile munito del potere sostitutivo è tenuto, entro il 30 gennaio di ogni anno, a comunicare all'organo di governo, relativamente ai procedimenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Si richiamano altresì le disposizioni stabilite nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2019/2021 previste nel Codice di Comportamento dei dipendenti comunali per le specifiche ulteriori modalità di controllo riguardanti l'attuazione dei provvedimenti medesimi. (documento allegato al presente piano).

19) SOSTITUZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il presente piano anticorruzione opera quale disciplinare esecutivo, tenendo conto della realtà quotidiana, nella quale potrebbero accadere forme di assenza o impedimento o incompatibilità che potrebbero eludere la funzione anticorruptiva.

Pertanto il piano va specificamente calato nelle realtà organizzative e gestionali del Comune, tenendo in particolare conto delle effettive competenze anche gestionali del Segretario Generale ex art. 97 c. 4 lett. d) del D.Lgs. 267/2000 e del contratto collettivo di lavoro integrativo dei Segretari comunali del 22 dicembre 2003.

L'attribuzione di funzioni gestionali al Segretario, quale scelta organizzativa del Comune di Matelica, è prevista nei provvedimenti dell'Ente in particolare, nella deliberazione di Giunta comunale 17 del 14.03.2012 con cui il Segretario Generale è stato individuato come soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia, previsto dall'art. 2 comma 9- bis della Legge n. 241/1990 come modificato dall'art. 1 comma 1 della Legge 35 del 04.04.2012).

Tali scelte devono tuttavia essere coordinate con la necessità di evitare l'inopportuna ed illegittima sovrapposizione del ruolo di controllore e di controllato.

Tale possibilità sembra ad esempio riferibile agli Enti come il Comune di Matelica, il quale ritiene quindi di dover evitare qualsiasi forma di blocco della funzione di verifica e controllo, in modo non meramente astratto, ma valorizzando la figura prevista e ricoperta nella struttura comunale del Vice Segretario Generale, per i casi di possibile assenza, impedimento, incompatibilità e conflitto di ruoli (Segretario controllore di se stesso).

Pertanto, la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione viene assunta dal Vicesegretario Generale nei casi, da verificare in concreto di volta in volta, di:

- assenza del Segretario Generale,
- impedimento del Segretario Generale;
- incompatibilità del Segretario Generale;
- determinazioni, provvedimenti, di natura gestionale o meno, comunque denominati, sottoscritti dal Segretario Generale, che siano soggetti a controllo di prevenzione della corruzione o a qualsiasi forma di verifica/ controllo. Ciò avverrà in applicazione del principio del divieto di incorrere nel conflitto "controllore/controlato".

Il PTPCT 2019-2021 risulta caratterizzato dalla seguente **strategia**:

- consolidare le azioni e le misure già previste nei precedenti PTPC;
- introdurre elementi migliorativi emersi in sede di attuazione del PTPC 2018-2020;
- consolidare il collegamento tra il PTPCT, DUP, PEG e sistema di valutazione della performance;
- consolidare ed ampliare gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs.33/2013, come modificato dal d.lgs.97/2016.

- Consolidare obblighi e modalità relativamente all'accesso documentale, nonché all'accesso civico e generalizzato, di cui all'art.5 e segg. d.lgs. 33/2013 e s.m.i. anche attraverso, nel corso del 2018 ,di un registro degli accessi.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA)

Questa amministrazione con apposito provvedimento del Sindaco 32 del 30/12/2017 ha nominato come RASA il Responsabile del Settore Servizi Amministrativi Dott. Giampiero Piras e-mail

Giampiero.pira@comune.matelica.mc.it, 0737781807 – fax 0737781835. Detto funzionario ha già implementato l'AUSA con quanto richiesto dalle norme e dalle indicazioni dell'ANAC.

REGOLAMENTO 679/UE/2016 PRIVACY

Vista la recente introduzione nel nostro ordinamento del Regolamento (UE) 2016/679, «Protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali», attuato con d.lgs. n. 101/2018, volto ad armonizzare il Codice della Privacy (d.lgs. n. 196/2003) alla normativa europea, divenuta pienamente operativa quest'ultima a partire dal 25 maggio scorso.

Considerata la recente presa di posizione dell'ANAC nel PNA 2018, secondo cui, partendo dal presupposto che «Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento», comunque «fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza», si rende necessario che l'Ente, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione; nei casi dubbi si suggerisce di rivolgersi al Garante della privacy (tale richiesta per altro determina la sospensione della eventuale procedura di accesso agli atti).

Considerato che l'Ente in base al Regolamento (UE) 2016/679, cit.) tenuto conto che, come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali, l'obbligo investe «tutti i soggetti pubblici» ha nominato DPO nella persona di Dott. Mario Antonio Massimo Fusario delegato dalla Halley Informatica in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna; . L'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT (si valuta infatti che la sovrapposizione dei

due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT).

20. SEZIONE TRASPARENZA

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' PERIODO 2019/2021

INDICE

DESCRIZIONE

1 Introduzione. Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Organizzazione
- 1.3 Funzioni dell'Amministrazione

2 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

- 2.1 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza
- 2.2 I collegamenti con il piano della performance o con gli analoghi strumenti di programmazione
- 2.3 Indicazione degli uffici e dei responsabili coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma
- 2.4 Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) e risultati di tale coinvolgimento
- 2.5 Termini e modalità di adozione del Programma

3 Iniziative di comunicazione della trasparenza

- 3.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati
- 3.2 Organizzazione e risultati attesi delle giornate della trasparenza

4 Processo di attuazione del Programma

- 4.1 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati
- 4.2 Individuazione dei responsabili della pubblicazione ed aggiornamento dei dati
- 4.3 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile della trasparenza)
- 4.4 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi
- 4.5 Sistema di monitoraggio con individuazione dei responsabili
- 4.6 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"
- 4.7 Misure per assicurare l'efficacia dell'accesso civico

5 Dati Ulteriori

- 5.1 Indicazione dei dati ulteriori, in formato tabellare, che l'Amministrazione si impegna a pubblicare

Disciplina accesso atti

1 –INTRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL’AMMINISTRAZIONE

1.1 – Introduzione

Il presente Programma triennale per la trasparenza e l’integrità ha la finalità di garantire da parte di questo Comune la piena attuazione del principio di trasparenza, già definita dall’articolo 11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli adattamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.”*

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2013 ed in vigore dal 20 aprile 2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ha ampliato e specificato la normativa in questione, intanto obbligando anche le amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 (fra cui gli enti locali) alla predisposizione ed alla pubblicazione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, ed inoltre ha introdotto l’istituzione del diritto di accesso civico, l’obbligo di nominare il responsabile della trasparenza in ogni amministrazione, la rivisitazione della disciplina della trasparenza sullo stato patrimoniale dei politici e amministratori pubblici e sulle loro nomine, l’obbligo di definire sulla home page del sito istituzionale di ciascun ente un’apposita sezione denominata *“Amministrazione trasparente”*.

Una particolarità molto importante introdotta dal decreto è, appunto, l’istituto dell’accesso civico (punto 4.7), che consiste nella potestà attribuita a tutti i cittadini, senza alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva e senza obbligo di motivazione, di avere accesso e libera consultazione a tutti gli atti – documenti, informazioni o dati – della pubblica amministrazione per i quali è prevista la pubblicazione. Pertanto, sul sito istituzionale di questo Comune, nell’apposita sezione denominata *“Amministrazione trasparente”*, resa accessibile e facilmente consultabile, saranno pubblicati i documenti, le informazioni e i dati per un periodo di 5 anni ed a cui il cittadino avrà libero accesso.

Da ultimo è intervenuto il D.Lgs. n. 97/2016 che ha introdotto importanti modifiche al D.Lgs. n. 33/2013, tra le quali si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel Piano triennale della prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), e quella della completa riscrittura dell’art. 5 dello stesso D.Lgs. n. 33/2013, con la previsione del cosiddetto *“accesso civico generalizzato”*.

Il quadro normativo di riferimento può essere sintetizzato nel modo seguente:

Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante “*Codice dell’amministrazione digitale*”;

Legge 18 giugno 2009, n. 69 “*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*”;

D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*” ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11;

Delibera del Garante per la protezione dei dati personali del 2 marzo 2011 “*Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web*”;

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1;

D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*”;

Delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT) n. 105/2010 approvata nella seduta del 14 ottobre 2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità*”;

Delibera della CiVIT n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità*”;

CiVIT Bozza di “*Linee guida per l’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2013-2015*” del 29 maggio 2013;

Delibera CiVIT n. 50/2013 del 4 luglio 2013 “*Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016*”;

“*Linee guida agli enti locali in materia di trasparenza ed integrità*” del 31 ottobre 2012 e “*Disposizioni in materia di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – Nota informativa sul D.Lgs. n. 33/2013*” dell’aprile 2013 dell’ANCI;

Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 17/07/2013 “D.Lgs n. 33 del 2013 attuazione della Trasparenza”;

D.Lgs 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e <trasparenza, correttivo della Legge 6/11/2012 n. 190 e del D.Lgs 14/03/2013 n. 33 ai sensi dell’art. 7 Legge 7 agosto 2015 n. 124 , in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Delibera n. 1310 del 28/12/2016 dell’ANAC “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità , trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs n.33/2013 come modificato dal D.Lgs n.097/2016”.

ORGANIGRAMMA COMUNE DI MATELICA

1) SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI

1 Istruttore direttivo amministrativo - Responsabile del Settore - Titolare di P.O. D1

Servizio Servizi Generali

1 Istruttore direttivo amministrativo D (vacante)

Contratti/Personale (gestione giuridica)/Trasparenza

1 Istruttore amministrativo C

Turismo/Cultura/Sport/Associazionismo

1 Istruttore amministrativo C (T.P. 85%)

1 Esecutore operativo – addetto impianti sportivi B1

Protocollo/Archivio

2 Collaboratore amministrativo – terminalista B3

1 Operatore generico – commesso/portiere/custode/uscieri A (vacante)

Servizio Farmacia Comunale

1 Funzionario - Farmacista Direttore – D3

3 Istruttore direttivo – Farmacista collaboratore D1 (1 T.P. 72%)

1 Collaboratore tecnico - magazziniere B3

Servizi Demografici (Anagrafe/Stato Civile/Elettorale/Istat)

1 Istruttore direttivo amministrativo D1

1 Istruttore amministrativo

1 Collaboratore amministrativo – terminalista B3

Servizi Sociali

1 Istruttore direttivo socio sanitario – Assistente Sociale D1 (vacante)

2 Istruttore amministrativo C

Asilo Nido

2 Istruttore educativo – educatore asilo nido C

1 Esecutore operativo – cuoco B1

Totale 22 posti di cui 3 vacanti = 19

2) SETTORE SERVIZI TECNICI

1 Funzionario tecnico – Responsabile del Settore D3

Servizio Urbanistica/Edilizia Privata/Ambiente/Edilizia Residenziale Pubblica/SUAP

2 Istruttore direttivo tecnico - architetto D1 (1 T.P. 50% vacante)

1 Istruttore direttivo tecnico - geologo D1 (T.P. 50% vacante)

1 Istruttore amministrativo C

3 Istruttore tecnico – Geometra C (2 T.P. 50% di cui 1 vacante)

Servizio Lavori Pubblici/Espropri/Patrimonio Manutenzioni

1 Istruttore direttivo tecnico D1

4 Istruttore tecnico – Geometra (1 vacante T.P. 89%)

Manutenzioni (strade-immobili-impianti elettrici-verde)

11 Collaboratore tecnico - conduttore m.o.c. B3 (7 vacanti e 1 T.P. 30%)

Strade-immobili

Impianti elettrici

Verde

3 Esecutore tecnico – operaio specializzato B1 (1 T.P. 50%)

Immobili

Totale 27 posti di cui 11 vacanti = 16

3) SETTORE SERVIZI FINANZIARI

1 Istruttore direttivo contabile – Responsabile del Settore D1

Servizio Personale (gestione economica) -Economato

1 Istruttore direttivo contabile D1

1 Istruttore amministrativo-contabile C

2 Istruttore amministrativo-contabile C (1 T.P. 50% e 1 T.P. 75%)

Servizio Tributi

1 Istruttore direttivo contabile D1 (vacante)

1 Istruttore amministrativo-contabile C

1 Istruttore tecnico - Geometra C

Totale 8 posti di cui 1 vacante = 7

4) SETTORE POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA

1 Istruttore direttivo P.M. Comandante - Responsabile del Settore D1

Servizio Polizia Locale e Amministrativa

8 Agente di Polizia Municipale C1 (3 vacanti)

1 Esecutore operativo – ausiliario del traffico B1

Servizio URP/Polizia Amm.va/Commercio/Attività Produttive/Servizi Cimiteriali

2 Istruttore Amministrativo C (1 vacante - Legge 68)

2 Collaboratore amministrativo – terminalista B3

Servizio Nettezza Urbana

1 Collaboratore tecnico – conduttore m.o.c. B3

1 Esecutore tecnico – conduttore automezzi B1 (vacante)

5 Operatore tecnico – netturbino A (2 vacanti)

Totale 22 posti di cui 7 vacanti = 15

POSTI PREVISTI N. 79

POSTI VACANTI N. 22

POSTI COPERTI N. 57

1.3 – Funzioni dell'amministrazione

Le funzioni fondamentali dei comuni, fissate da ultimo dal D. L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;

- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
 - e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
 - f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossioni dei relativi tributi;
 - g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
 - h) Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
 - i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Il Segretario Comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Le funzioni istituzionali di cui alle precedenti lettere a), c), d), h), i) ed l) vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente del Comune di Matelica

Le restanti funzioni vengono esternalizzate (appalto o partecipazioni).

2 – PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 – Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli Organi di indirizzo politico-amministrativo definiscono nei documenti di indirizzo (direttiva generale sull'attività amministrativa, sistemi di misurazione e valutazione della performance, piano della performance, PEG, Piano degli obiettivi) gli obiettivi strategici in materia di trasparenza da raggiungere nell'arco del triennio. Tali obiettivi potranno essere aggiornati annualmente, tenuto anche conto delle indicazioni contenute nel monitoraggio svolto dal Nucleo di valutazione sull'attuazione del Programma.

E' opportuno ricordare che la trasparenza dell'attività amministrativa è un obiettivo fondamentale dell'amministrazione comunale che deve essere perseguita dalla totalità degli uffici.

Nei documenti di programmazione predisposti dagli organi di indirizzo politico-amministrativo sono stati indicati i seguenti particolari obiettivi di trasparenza da raggiungere nel corso del triennio 2017/2019:

- 1) attività di mappatura degli stakeholder;
- 2) monitoraggio costante dell'attuazione del programma della trasparenza;
- 3) formazione interna in termini di trasparenza;

4) standardizzazione messa a sistema delle modalità di rilevazione della soddisfazione dell'utente tramite il sito istituzionale.

2.2 – I collegamenti con il piano della performance o con gli analoghi strumenti di programmazione

E' evidente la necessità di un coordinamento e di una integrazione fra gli ambiti relativi alla performance e alla trasparenza, affinché le misure contenute nei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità diventino obiettivi da inserire nel Piano della performance.

La trasparenza deve essere assicurata non soltanto sotto un profilo statico, consistente essenzialmente nella pubblicità di alcune categorie di dati, così come viene previsto dalla legge al fine dell'attività di controllo sociale, ma anche sotto il profilo dinamico direttamente correlato e collegato alla performance.

Per il raggiungimento di questo importante obiettivo, la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi alla cittadinanza, si inserisce strumentalmente nell'ottica di un controllo "diffuso" che consente un miglioramento continuo e tempestivo dei servizi pubblici erogati da questo Comune. Per fare ciò vengono messi a disposizione di tutti i cittadini i dati fondamentali sull'andamento e sul funzionamento dell'amministrazione. Tutto ciò consente ai cittadini di ottenere un'effettiva conoscenza dell'azione dell'Amministrazione Comunale, con il fine appunto, di agevolare e sollecitare le modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

Il presente programma deve intendersi correlato al sistema di gestione del ciclo della performance anche grazie all'apporto conoscitivo e partecipativo dei portatori di interesse (*stakeholder*) sia interni che esterni all'Amministrazione.

2.3 – Indicazione degli uffici e dei responsabili coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma

L'art. 41, comma 1, lett. f) del D.Lgs. n. 97/2016 prevede che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), rappresentando in tal modo una inversione di tendenza rispetto alla normativa antecedente che consentiva lo sdoppiamento delle figure.

Infatti, con deliberazione della Giunta Municipale n. 43 del 14.03.2011 il Responsabile del Settore Servizi Amministrativi di questo Comune era stato individuato quale Responsabile della trasparenza, mentre il Responsabile della prevenzione della corruzione veniva individuato nel Segretario Generale del Comune.

A questo punto, come anche previsto nelle linee guida dell'ANAC di cui alla deliberazione n.1310 del 28/12/2016, si ritiene di dover individuare nel Segretario Generale del Comune l'unico Responsabile sia della prevenzione della corruzione che della trasparenza (RPCT) giusto decreto sindacale n. 2 del 14/01/2017, il quale sarà supportato in tale funzione dal Responsabile del Settore Servizi Amministrativi che riveste anche la funzione di Vice Segretario Generale.

Al processo di formazione ed adozione del programma concorrono:

- a) la Giunta Comunale che avvia il processo e detta le direttive per la predisposizione e l'aggiornamento del Programma;
- b) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale; a tal fine promuove e cura il coinvolgimento delle strutture interne dell'amministrazione, cui compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti del programma;
- c) i Responsabili di tutti i settori con il compito di collaborare con il Responsabile della trasparenza per l'elaborazione del piano ai fini dell'individuazione dei contenuti del programma;
- d) il Nucleo di Valutazione, qualificato soggetto che *"promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità"* (art. 14, comma 4, lettere f) e g), del decreto n. 150/2009), che esercita un'attività di impulso, nei confronti del vertice politico-amministrativo nonché del Responsabile per la trasparenza, per l'elaborazione del Programma.

2.4 – Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (*stakeholder*) e risultati di tale coinvolgimento

I portatori di interesse che dovranno essere coinvolti per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza saranno i cittadini residenti nel Comune, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati.

Verrà avviato un percorso che possa risultare favorevole alla crescita di una cultura della trasparenza in cui appare indispensabile accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza, non soltanto della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nella pratica lavorativa: deve consolidarsi un atteggiamento orientato pienamente al servizio del cittadino e che, in primo luogo, consideri la necessità di farsi comprendere e conoscere nei linguaggi utilizzati e nelle logiche operative.

L'U.R.P. dovrà svolgere anche la funzione di *"punto di ascolto"*, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.

Inoltre, bisognerà potenziare lo strumento delle indagini di *"customer satisfaction"*, che già questa Comune adotta anche se in maniera non sistematica, per poter valutare l'opinione della cittadinanza sul funzionamento dei servizi esterni, magari diffondendolo anche per tutti gli altri servizi, anche interni.

2.5 – Termini e modalità di adozione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è approvato dalla Giunta Comunale, trattandosi in sostanza di atto di organizzazione dell'attività di pubblicità sul sito istituzionale del Comune.

Ogni amministrazione, e quindi anche questo Comune, è tenuta ad adottare il Programma ed i suoi aggiornamenti annuali, contestualmente alla redazione del Piano della performance, e, comunque, entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno.

I dati devono essere pubblicati tempestivamente ed aggiornati periodicamente, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013. La pubblicazione deve essere mantenuta per un periodo di 5 anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (artt. 6, 7 e 8).

Le informazioni devono essere complete, di facile consultazione, comprensibili e prodotte in un formato tale da poter essere riutilizzate. Ove possibile, come suggerito dalle linee guida dell'ANAC di cui alla deliberazione n.1310/2016, dovranno essere utilizzate tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni e dovrà essere riportata la data del relativo aggiornamento.

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare si richiamano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs: n. 196/2003, sui principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento, e degli artt. 4, commi 3-6, e 26, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali.

Per il trattamento illecito dei dati personali vengono sanzionati con l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale, con l'applicazione di sanzioni amministrative e la responsabilità penale (D.Lgs. n. 196/2003).

3 – INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

3.1 – Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Come ogni Amministrazione, anche il Comune di Matelica è tenuto a pubblicare il testo del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sul proprio sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*" secondo quanto previsto dall'allegato A del D.Lgs. n. 33/2013, impiegando un formato aperto di pubblicazione (ad esempio HTML o PDF/A).

Le attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma triennale sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati che le amministrazioni pubblicano e la partecipazione degli *stakeholder* interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità realizzate.

3.2 – Coinvolgimento dei cittadini

Per il conseguimento dei seguenti obiettivi fondamentali della trasparenza:

a) la partecipazione dei cittadini per individuare le informazioni di concreto interesse per la collettività degli utenti;

b) il coinvolgimento dei cittadini nell'attività dell'amministrazione al fine di migliorare la qualità dei servizi e il controllo sociale;

si potenzierà il sito web istituzionale prevedendo canali volti alla raccolta di proposte e suggerimenti che verranno opportunamente valutati dall'Amministrazione.

4 – PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 – Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati e della materiale pubblicazione

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “amministrazione trasparente” del sito informatico istituzionale del Comune sono quelli indicati dalle specifiche disposizioni di legge vigenti e da quelle che verranno eventualmente emanate in futuro.

E' di tutta evidenza che gli adempimenti connessi alla trasparenza amministrativa stanno assumendo caratteri decisamente rilevanti, ripercuotendosi in maniera sempre più incisiva sull'attività ordinaria dell'Ente. Per tali motivi sarebbe auspicabile istituire un apposito Ufficio che si occupasse esclusivamente a tempo pieno di tale attività, soluzione che, data le dimensioni del Comune e la sempre più ridimensionata dotazione organica, non è di fatto praticabile.

Ciò stante, l'unica strada percorribile risulta essere la seguente:

- a) ogni Responsabile di Settore, secondo l'organizzazione del Comune come rappresentata nel precedente punto 1.2, è responsabile della trasmissione (intesa come individuazione ed elaborazione, secondo quanto specificato nella richiamata deliberazione dell'ANAC n. 1310 del 28/12/2016), materiale pubblicazione e aggiornamento dei dati di competenza dei propri servizi e uffici;
- b) gli stessi Responsabili di Settore individueranno nei responsabili dei servizi di propria competenza i soggetti effettivamente tenuti alla predetta attività.

4.2 – Individuazione del Responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Il responsabile dell'aggiornamento dei dati è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), come individuato al precedente punto 2.3. Tale responsabilità si concretizza nell'attività di coordinamento e controllo (coordinamento dell'attività espletata dai Responsabili dei Settori e controllo che la pubblicazione dei dati venga correttamente e compiutamente effettuata). Mentre il responsabile dell'inserimento e della pubblicazione dei dati è il Responsabile del Settore Servizi Amministrativi Dott. Giampiero Piras.

I dati devono essere:

- a) aggiornati: per ogni dato l'amministrazione deve indicare la data di pubblicazione e di aggiornamento, il periodo di tempo a cui si riferisce;
- b) tempestivi: la pubblicazione dei dati deve avvenire in tempi tali affinché gli stessi possano essere utilmente fruiti dall'utenza e, in ogni caso, nel più breve tempo possibile, (es. i bandi di concorso dalla data di origine/redazione degli stessi, ecc.);

c) pubblicati in formato aperto, in coerenza con le “linee guida dei siti web”, preferibilmente in più formati aperti (ad es. XML o ODF o PDF, ecc).

4.3 – Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza

Non avendo il Comune un ufficio preposto alla gestione del proprio sito informatico, tale servizio viene affidato ad una ditta specializzata esterna, la quale ha predisposto la sezione “Amministrazione trasparente” e ne cura tutti le fasi di aggiornamento. Ovviamente il confronto tra il RPCT e la ditta che gestisce il sito è costante ed improntato alla massima collaborazione.

4.4 – Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Sarà cura della ditta che si occupa della gestione del sito informatico istituzionale predisporre un adeguato sistema di rilevazione automatica dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione “Amministrazione trasparente” che consenta al RPCT di conoscere, mediante un sistema di avvisi per via telematica, la scadenza del termine dei 5 anni.

La responsabilità, quindi, del rispetto della regolarità e della tempestività della pubblicazione sulla sezione “Amministrazione trasparente” e la durata di tale pubblicazione sarà demandata al RPCT, fatto salvo il regolare e corretto funzionamento del predetto sistema di rilevazione.

4.5 – Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della trasparenza

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza viene svolto dal RPCT per l'attività di attestazione di propria competenza. Tale monitoraggio deve essere fatto almeno a cadenza annuale e, comunque, ogniqualvolta sia necessario al Nucleo di valutazione per l'espletamento della propria attività di controllo e di attestazione.

4.6 – Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

Sarà cura della ditta incaricata della gestione del sito istituzionale del Comune predisporre un adeguato sistema di rilevazione automatica degli accessi e dei download di allegati nella sezione “Amministrazione trasparente”.

4.7 – Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato

Tra le novità introdotte dal D.Lgs. n. 33/2013, come da ultimo modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, le più importanti riguardano gli istituti dell'accesso civico (art. 5, comma 1) e dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2). Ogni amministrazione è tenuta ad adottare, in piena autonomia, le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia di tali istituti.

Questo Comune, nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti-Accesso civico" del proprio sito istituzionale, mette a disposizione dell'utenza tutti gli strumenti e le informazioni utili per esercitare tali diritti.

5 – “DATI ULTERIORI”

5.1 - Indicazione dei dati ulteriori, in formato tabellare, che l'Amministrazione si impegna a pubblicare.

La più recente accezione della trasparenza quale "accessibilità totale", come anche introdotta dall'istituto dell'accesso civico generalizzato, implica che le amministrazioni si impegnino, nell'esercizio della propria discrezionalità ed autonomia, a pubblicare sui propri siti istituzionali dati "ulteriori" oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge.

Questa amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, tenuto conto delle informazioni raccolte dall'U.R.P. e dagli sportelli aperti al pubblico, delle richieste di conoscenza fatte pervenire dai portatori di interesse, da un'attenta analisi delle richieste di accesso agli atti, ai sensi della legge n. 241/1990, pervenute, ritiene utile pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del sito informatico istituzionale, anche i dati riguardanti l'attività dei controlli interni e il sistema della responsabilità disciplinare.

6. ACCESSO AGLI ATTI

1. IL Comune di Matelica riconosce ai cittadini il ruolo di attori fondamentali per contribuire al cambiamento organizzativo sotteso a tutta la nuova normativa in materia di prevenzione della corruzione.
2. Gli strumenti che il Comune mette a disposizione dei cittadini per garantire la partecipazione al procedimento amministrativo, sono: l'accesso documentale, l'accesso civico "semplice" e l'accesso civico "generalizzato", le giornate della trasparenza e il sostituto del responsabile del procedimento inadempiente.
3. Il Comune dà attuazione alle novità introdotte dal D.Lgs n. 97 del 25 maggio 2016 al D.Lgs n. 33/2013 e alla legge n. 190/2012 attraverso un regolamento sull'accesso che verrà approvato entro l'anno 2018, con lo scopo di definire un quadro organico che coordini gli aspetti applicativi delle seguenti tre tipologie di accesso previste dalla vigente normativa e da disciplinarsi in separate e distinte sezioni regolamentari:
 - a) una prima sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge n. 241/1990;

- b) una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs n. 33/2013;
- c) una terza sezione riservata alla disciplina dell'accesso generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, del citato D.Lgs n. 33/2013.

A) Accesso documentale

1. L'accesso documentale è quello previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990 la cui finalità, riconosciuta dall'ordinamento, è quella di consentire ai soggetti interessati di esercitare al meglio le proprie facoltà partecipative, oppositive o difensive a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari.
2. Presupposto per l'esercizio dell'accesso documentale è la titolarità in capo al soggetto richiedente dell'esistenza di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento per il quale è richiesto l'accesso".
3. L'accesso documentale opera sulla base di norme e presupposti diversi da quelli su cui si fondano l'accesso civico "semplice" e l'accesso civico "generalizzato".
4. Stante la sua funzione di tutela di situazioni giuridicamente rilevanti l'accesso documentale consente ai titolari di poter accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato.
5. Pur in considerazione della diversità della loro natura giuridica, per ragione di coerenza sistematica ove l'amministrazione abbia negato il diritto di accesso documentale con la necessità di tutelare un interesse pubblico o privato prevalente pur in presenza di una posizione soggettiva legittimante ai sensi della legge n. 241/1990, alla stessa stregua deve negare le istanze di accesso generalizzato presentate da altri soggetti e riferite allo stesso oggetto in presenza delle stesse esigenze di tutela dell'interesse pubblico o privato addotta a motivazione del diniego di accesso ai sensi della legge n. 241/1990.
6. Analogamente se l'amministrazione concede l'accesso generalizzato non può, per i medesimi documenti e atti negare l'accesso documentale.

B) L'accesso civico "semplice"

1. Con l'istituto dell'accesso civico "semplice" previsto e disciplinato all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. n. 33 del 2013, il Comune di Matelica riconosce a "chiunque" il diritto di vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche.
2. L'accesso civico "semplice" è circoscritto al diritto riconosciuto a qualsiasi soggetto, senza necessità della titolarità di una posizione giuridica qualificata, di ottenere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che il Comune è obbligato a pubblicare in base alla normativa vigente, nei casi in cui sia stata omessa tale pubblicazione obbligatoria, potendo il privato accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento dell'ente.
3. L'accesso civico "semplice" si configura come lo strumento riconosciuto al "*quisque de populo*" di "potere" controllare democraticamente la conformità dell'attività dell'amministrazione, determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno all'amministrazione, soprattutto nelle aree più sensibili al rischio di corruzione, così come individuate dalla legge n. 190 del 2012.
4. Soggetti attivi del diritto di accesso civico "semplice" sono non solo i cittadini ma anche le società, entrambi legittimati a segnalare eventuali inadempimenti agli obblighi di pubblicazione di una serie di informazioni.

5. Con l'introduzione dell'accesso civico "semplice", il legislatore ha inteso ampliare i confini tracciati dalla legge n. 241 del 1990 sotto il duplice profilo:

- a) delle informazioni che le amministrazioni devono rendere disponibili;
- b) dei requisiti in capo al richiedente.

6. Quanto riportato ai commi precedenti consente di differenziare la partecipazione al procedimento (diritto di accesso) dall'accesso civico, che non sono tra di loro incompatibili, secondo la seguente distinzione:

a) il diritto di accesso, di cui all'art. 22 della legge 241/1990, è uno strumento finalizzato a proteggere interessi giuridici particolari da parte di soggetti che sono portatori di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso" (art. 22, comma 1, lett. b) della Legge n. 241 del 1990) e si esercita con la visione o l'estrazione di copia di documenti amministrativi;

b) l'accesso civico "semplice" non necessita di una particolare legittimazione e riguarda tutte le informazioni e i dati che, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e delle altre disposizioni vigenti, le pubbliche amministrazioni devono pubblicare.

7. Le richieste di accesso civico "semplice" devono essere inoltrate al RPCT, fermo restando l'obbligo a carico dei dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal decreto.

C) Accesso civico "generalizzato"

1. L'accesso civico "generalizzato" delineato dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs n. 33/2013 si sostanzia in "un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione" (Linee guida ANAC-Delibera n. 1309 del 28/12/2016, pag. 5).

2. Con l'accesso civico "generalizzato" si consente ai cittadini di esperire "forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico" (art. 5, comma 2, D.Lgs. n. 33/2013).

3. Tramite l'accesso civico "generalizzato" l'ente assicura l'accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti sia "per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche, sia per garantire la tutela dei diritti dei cittadini e la trasparenza.

ALLEGATI:

1.1 Valutazione del rischio

2.1 “

2.2 “

2.3 “

2.4 “

2.5

“

Valutazione del rischio (livello di rischio)

Allegato 1

Area di rischio
Processo
Servizio responsabile

PROBABILITA'		IMPATTO	
		Punteggi o	Punteggio
1. Il processo è discrezionale?		1. Impatto organizzativo: rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio, competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegato nello svolgimento del processo stesso?	
1 no è del tutto vincolato	1	1 fino circa al 20%	1
2 è parzialmente vincolato da leggi e altri atti amministrativi (regolam., circolari, direttive)	2	2 fino circa il 40%	2
3 è parzialmente vincolato solo dalla legge	3	3 fino circa il 60%	3
4 è parzialmente vincolato solo da atti amministrativi	4	4 fino circa l'80%	4
5 è altamente discrezionale	5	5 fino circa il 100%	5
2. Rilevanza esterna: il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?		Punteggi o	Punteggio
1 no, ha come destinatario finale un ufficio interno	2	1 SI	5
2 sì, il risultato del processo è rivolto direttamente a utenti esterni alla pa di riferimento	5	2 NO	1
3. Complessità del processo: si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni in fasi successive per il conseguimento del risultato?		Punteggi o	Punteggio
1 no, il processo coinvolge una sola pa	1	1 no	0
2 sì, il processo coinvolge fino a tre amministrazioni	3	2 non ne abbiamo memoria	1
3 sì il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	5	3 sì sulla stampa locale	2
4. Valore economico: qual è l'impatto economico del processo?		Punteggi	4 si sulla stampa nazionale
1 ha rilevanza esclusivamente interna	1	5 si sulla stampa nazionale e locale	4
2 comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni ma non di particolare rilievo economico	3	6 si sulla stampa nazionale locale e internazionale	5
3 comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, i quali a seconda dei casi, possono essere sia di considerevole entità che non di particolare rilievo economico	4	4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: a quale livello può collocarsi il rischio dell'evento, ovvero il ruolo la posizione che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata media o bassa?	
4 comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni	5	1 a livello di addetto	1
5. Frazionabilità del processo: il risultato finale del processo può essere raggiunto con una pluralità di operazioni che considerate complessivamente assicurano lo stesso risultato?		Punteggi o	2 a livello di funzionario
1 sì	5	3 a livello di posizione organizzativa	3
2 No	1	4 a livello di dirigente	4
6. Controlli: anche sulla base dell'esperienza pregressa il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio corruzione?		Punteggi o	5 a livello di segretario generale
1 si costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1		
2 si molto efficace	2		
3 si per un 50%	3		
4 si in minima parte	4		
5 no il rischio rimane indifferente	5		
PROBABILITA' DEL RISCHIO (media punteggi)		#DIV/0!	IMPATTO DEL RISCHIO (media punteggi)
VALUTAZIONE DEL RISCHIO			

Allegato 2.2

Area di rischio	Processo	Servizio responsabile	Esemplificazione rischi possibili	Valutazione del rischio		Livello di rischio	Ponderazione del rischio
				probabilità	impatto		
Affidamento di lavori, servizi e forniture o di altri tipi di commessa pubblico ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Tutti i Settori dell'Ente	Definizione delle specifiche tecniche in modo tale da determinare una restrizione del mercato, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti/servizi con caratteristiche tali da favorire una determinata impresa	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Tutti i Settori dell'Ente	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Requisiti di qualificazione	Tutti i Settori dell'Ente	Definizione dei requisiti di accesso alla procedura e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Requisiti di aggiudicazione	Tutti i Settori dell'Ente	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa (es. scelta condizionata dei requisiti di qualificazione relativi all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'impresa appaltatrice si avvarrà per la redazione del progetto esecutivo; imprecisa individuazione dei criteri in base ai quali la commissione giudicatrice assegnerà i punteggi all'offerta tecnica; mancata applicazione dei criteri fissati dalla legge e individuati dalla giurisprudenza per la nomina della commissione giudicatrice)	3,33	2,25	7,49	MEDIO
	Valutazione delle offerte	Tutti i Settori dell'Ente	Nella decisione dei punteggi da assegnare all'offerta, mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara, soprattutto in riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Tutti i Settori dell'Ente	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anomale.	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Procedure negoziate	Tutti i Settori dell'Ente	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero in ipotesi in cui i presupposti normativi non sussistono effettivamente, al fine di favorire un'impresa	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Affidamenti diretti	Tutti i Settori dell'Ente	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa -Violazione dei presupposti stabiliti dall'art.36, , D.Lgs. 50/2016 in ordine al rispetto di regole minime di concorrenza per gli affidamenti di lavori di importo complessivo inferiore a un milione di euro	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Revoca del bando	Tutti i Settori dell'Ente	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	3,33	2,00	6,66	MEDIO

	Redazione del cronoprogramma	Tutti i Settori dell'Ente	Pianificazione non sufficientemente precisa delle tempistiche di esecuzione dei lavori in modo che l'impresa non sia eccessivamente vincolata al rispetto di una tempistica rigorosa di avanzamento dell'opera e possano, dunque, crearsi i presupposti per la richiesta di eventuali extra - guadagni da parte della stessa impresa esecutrice - Pressioni dell'impresa appaltatrice sulla direzione dei lavori per una revisione del cronoprogramma in funzione dell'andamento effettivo dei tempi di realizzazione dell'opera	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Tutti i Settori dell'Ente	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni (anche in ragione della sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa necessari alla redazione della perizia di variante)	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Subappalto	Tutti i Settori dell'Ente	Mancanza del controllo da parte della stazione appaltante nella fase di esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene frazionata e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto ma quali forniture - accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Tutti i Settori dell'Ente	Condizionamenti nelle decisioni assunte attraverso procedure di accordo bonario	3,33	2,00	6,66	MEDIO

Allegato 2.2

Area di rischio	Processo	Servizio responsabile	Esemplificazione rischi possibili	Valutazione del rischio		Livello di rischio	Ponderazione del rischio
				probabilità	impatto		
Affidamento di lavori, servizi e forniture o di altri tipi di commessa o vantaggio pubblico ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Tutti i Settori dell'Ente	Definizione delle specifiche tecniche in modo tale da determinare una restrizione del mercato, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti/servizi con caratteristiche tali da favorire una determinata impresa	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Tutti i Settori dell'Ente	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Requisiti di qualificazione	Tutti i Settori dell'Ente	Definizione dei requisiti di accesso alla procedura e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Requisiti di aggiudicazione	Tutti i Settori dell'Ente	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa (es. scelta condizionata dei requisiti di qualificazione relativi all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'impresa appaltatrice si avvarrà per la redazione del progetto esecutivo; imprecisa individuazione dei criteri in base ai quali la commissione giudicatrice assegnerà i punteggi all'offerta tecnica; mancata applicazione dei criteri fissati dalla legge e individuati dalla giurisprudenza per la nomina della commissione giudicatrice)	3,33	2,25	7,49	MEDIO
	Valutazione delle offerte	Tutti i Settori dell'Ente	Nella decisione dei punteggi da assegnare all'offerta, mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara, soprattutto in riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Tutti i Settori dell'Ente	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anomale.	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Procedure negoziate	Tutti i Settori dell'Ente	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero in ipotesi in cui i presupposti normativi non sussistono effettivamente, al fine di favorire un'impresa	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Affidamenti diretti	Tutti i Settori dell'Ente	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa -Violazione dei presupposti stabiliti dall'art.36, , D.Lgs. 50/2016 in ordine al rispetto di regole minime di concorrenza per gli affidamenti di lavori di importo complessivo inferiore a un milione di euro	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Revoca del bando	Tutti i Settori dell'Ente	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	3,33	2,00	6,66	MEDIO

	Redazione del cronoprogramma	Tutti i Settori dell'Ente	Pianificazione non sufficientemente precisa delle tempistiche di esecuzione dei lavori in modo che l'impresa non sia eccessivamente vincolata al rispetto di una tempistica rigorosa di avanzamento dell'opera e possano, dunque, crearsi i presupposti per la richiesta di eventuali extra - guadagni da parte della stessa impresa esecutrice - Pressioni dell'impresa appaltatrice sulla direzione dei lavori per una revisione del cronoprogramma in funzione dell'andamento effettivo dei tempi di realizzazione dell'opera	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Tutti i Settori dell'Ente	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni (anche in ragione della sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa necessari alla redazione della perizia di variante)	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Subappalto	Tutti i Settori dell'Ente	Mancanza del controllo da parte della stazione appaltante nella fase di esecuzione della quota lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene frazionata e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto ma quali forniture - accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	3,33	2,00	6,66	MEDIO
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Tutti i Settori dell'Ente	Condizionamenti nelle decisioni assunte attraverso procedure di accordo bonario	3,33	2,00	6,66	MEDIO

Allegato 2.3

Area di rischio	Sottoarea	Processo	Servizio responsabile	Esemplificazione rischi possibili	Valutazione del rischio		Livello di rischio	Ponderazione del rischio
					probabilità	impatto		
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per gli stessi destinatari	Provvedimenti di tipo autorizzatorio e concessorio	ampliamento grandi	Servizio	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti - Abuso nel rilascio di provvedimenti in ambiti in cui il pubblico ufficiale ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti - Rilascio del provvedimento in violazione delle disposizioni normative di riferimento - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Disomogeneità delle valutazioni istruttorie - Mancato rispetto delle scadenze temporali	2,5000	2,0000	5,0000	BASSO
		Apertura, trasferimento, ampliamento medie strutture di vendita	Servizio Commercio		3,0000	1,7500	5,2500	BASSO
		Spettacoli viaggianti: - Concessione di posteggio per singole attività di spettacolo viaggiante - Assegnazione del codice identificativo per attrazioni di spettacolo viaggiante - Rilascio di licenze per lo spettacolo viaggiante sul territorio nazionale e per circhi	Servizio Commercio		2,83	1,7500	4,9525	BASSO
		Pubblispettacoli: Rilascio attestazioni di agibilità dei locali di pubblico spettacolo Rilascio licenze per i pubblici spettacoli	Servizio Commercio		2,5000	1,7500	4,3750	BASSO
		Rilascio autorizzazione per installazione o trasferimento di impianti di distribuzione di carburanti	Servizio Commercio		2,8300	1,7500	4,9525	BASSO
		Aperture, merce o	Servizio		2,8300	1,7500	4,9525	BASSO
		Attività sanitarie: Rilascio autorizzazioni per realizzazione ed esercizio di strutture sanitarie (ambulatori, case di cura, centri di riabilitazione) Rilascio autorizzazioni per pubblicità sanitaria	Servizi Tecnici		2,8300	1,5000	4,2450	BASSO
		Formazione graduatorie degli operatori richiedenti l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività nei mercati	Servizio Commercio		2,3300	2,0000	4,6600	BASSO
		Formazione graduatorie dei commercianti su area pubblica richiedenti la partecipazione ad una fiera	Servizio Commercio		2,3300	1,7500	4,0775	BASSO
		Rilascio autorizzazione e concessione decennale posteggi fiera e per il commercio su area pubblica nei mercati	Servizio Commercio		2,3300	1,7500	4,0775	BASSO
		Rilascio autorizzazioni per il commercio su area pubblica in forma itinerante	Servizio Commercio		2,0000	1,7500	3,5000	BASSO
		Rilascio tesserini a hobbisti	Servizio Commercio		2,3300	1,7500	4,0775	BASSO
		Rilascio concessioni annuali posteggi fiera	Servizio Commercio		2,3300	2,0000	4,6600	BASSO
		Subingresso autorizzazioni posteggi nelle fiere e nei mercati	Servizio Commercio		2,3300	1,7500	4,0775	BASSO
		Autorizzazione occupazione di suolo pubblico	Polizia Municipale		3,0000	1,2500	3,7500	BASSO
		Aggiornamento dell'albo degli scrutatori e presidenti di seggio	Servizio Elettorale		2,5000	2,0000	5,0000	BASSO
		Concessione loculi - Inumazioni e tumulazioni	Servizio Cimiteriale		2,3300	1,7500	4,0775	BASSO
		Riconoscimento della cittadinanza italiana Jure sanguinis	Servizio Stato Civile		2,8300	1,5000	4,2450	BASSO
		Rilascio certificazioni per usufruire delle agevolazioni tariffarie nel trasporto pubblico locale	Ufficio del Cittadino		2,1600	1,5000	3,2400	BASSO
		Agibilità	Servizi Tecnici		2,6700	1,5000	4,0050	BASSO
		Autorizzazioni paesaggistiche (ordinaria e semplificata)	Servizi Tecnici		3,0000	1,5000	4,5000	BASSO
		Certificazioni con sopralluogo per inagibilità	Servizi Tecnici		2,8300	1,5000	4,2450	BASSO
		Concessioni edilizie in sanatoria	Servizi Tecnici		2,6700	1,7500	4,6725	BASSO
		Autorizzazioni per insegne luminose e non luminose	Servizi Tecnici		2,5000	1,5000	3,7500	BASSO
		Permessi di Costruire Edilizia Produttiva	Servizi Tecnici		3,0000	2,0000	6,0000	MEDIO
		Permesso di costruire - Proroga validità permesso di costruire - Voltura permesso di costruire	Servizi Tecnici		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO
		Procedimenti Suap per variante con VAS	Servizi Tecnici		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO
		Concessione in comodato di immobili di proprietà comunale	Servizi Amministrativi		2,5000	1,5000	3,7500	BASSO
		Concessione suolo pubblico per passi carrabili	Polizia Municipale		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO
		Concessioni suolo e sottosuolo per servizi a rete	Servizi Tecnici		3,0000	1,2500	3,7500	BASSO
					2,8300	1,7500	4,9525	BASSO

	Autorizzazione ad assumere incarico professionale esterno	TUTTI	Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Disomogeneità delle valutazioni istruttorie - Mancato rispetto delle scadenze temporali	2,5000	1,5000	3,7500	BASSO
	Concessione di esenzioni o agevolazioni per i tributi comunali	Uffici Finanziari		2,1660	1,5000	3,2490	BASSO
	Patrocinio legale a dipendenti per fatti connessi all'espletamento del servizio	Servizi Amministrativi		2,5000	1,5000	3,7500	BASSO
	Autorizzazioni per gare sportive in ambito comunale	Polizia Municipale		3,5000	1,2500	4,3750	BASSO
	Autorizzazioni per impianti pubblicitari diversi dalle insegne di esercizio	Servizi Tecnici		2,6700	1,7500	4,6725	BASSO
	Concessione d'uso di impianti e strutture sportive	Servizi Sociali		2,2500	1,7500	3,9375	BASSO
Controlli su dichiarazioni, autocertificazioni o certificazioni (DIA, SCIA, comunicazioni)	avvenuta	Servizio Commercio	Violazione delle disposizioni normative di riferimento - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Disomogeneità delle valutazioni istruttorie - Mancato rispetto delle scadenze temporali	2,5000	1,7500	4,3750	BASSO
	Attività disciplinate dal TULPS (soggette a SCIA): Avvio dell'attività di: - spettacolo non imprenditoriale - giochi leciti e videogiochi; Trasferimento dell'attività di: - agenzie d'affari; - attività di autorimessa; - attività di noleggio senza conducente. Modifiche o trasferimenti sale giochi..	Servizio Commercio		2,6660	2,0000	5,3320	BASSO
	e rasero	Servizio Commercio	Violazione delle disposizioni normative di riferimento - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Disomogeneità delle valutazioni istruttorie - Mancato rispetto delle scadenze temporali	2,8300	2,0000	5,6600	BASSO
	Attività di somministrazione: Avvio, modifica dell'attività di: - somministrazione presso circoli privati - bar e ristoranti; - somministrazione nelle mense aziendali e negli spacci di aziende, presso enti, scuole e università, ospedali, case di riposo, caserme, ecc. - somministrazione connessa a prevalente attività di trattamento e svago; - stand gastronomici; - gestione di reparto in bar e ristoranti.	Servizio Commercio		2,8300	2,0000	5,6600	BASSO
	Attività di servizi: Avvio, modifica, trasferimento: - attività e servizi funebri; - attività di acconciatore e estetista; - attività di lavanderia a gettoni; - attività di tintolavanderie.	Servizio Commercio		2,8300	2,0000	5,6600	BASSO
	Modifica e subingresso per attività di impianti di distribuzione di carburante	Servizio Commercio		2,8300	1,7500	4,9525	BASSO
	Manifestazioni di sorte	Servizio Commercio	Violazione delle disposizioni normative di riferimento - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Disomogeneità delle valutazioni istruttorie - Mancato rispetto delle scadenze temporali	2,8300	1,7500	4,9525	BASSO
	Manifestazioni di sorte locale	Servizio Commercio		2,5000	1,7500	4,3750	BASSO
	Attività economiche e commerciali : Apertura, trasferimento, ampliamento e subingresso: - esercizi di vendita di giornali e riviste; - esercizi di vicinato; - centri in sede fissa di telefonia e servizi internet; - commercio e detenzione degli animali esotici; - commercio al domicilio del consumatore; - commercio elettronico; - commercio in spacci interni; - commercio per corrispondenza; - subingresso in grandi e medie strutture di vendita; - vendita beni antichi e usati; - gestione di reparto in esercizio di commercio in sede fissa; Comunicazione di vendita di fine stagione, di liquidazione e promozionale.	Servizio Commercio		2,3300	2,2500	5,2425	BASSO
	Cessazioni attività economiche e commerciali	Servizio Commercio		2,1600	1,7500	3,7800	BASSO
	Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A) Edilizia	Servizi Tecnici		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO
	Provvedimenti scia in variante a Permessi di Costruire	Servizi Tecnici		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO
	Provvedimenti SCIA Edilizia Produttiva	Servizi Tecnici		3,1700	1,7500	5,5475	BASSO

Allegato 2.4

Area di rischio	Processo	Servizio responsabile	Esemplificazione rischi possibili	Valutazione del rischio		Livello di rischio	Ponderazione del rischio
				probabilità	impatto		
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzione, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a soggetti pubblici e privati)	Compartecipazione finanziaria e/o organizzativa a iniziative culturali	Servizio Cultura	Indebito riconoscimento del beneficio in assenza dei requisiti previsti al fine di agevolare determinati soggetti - Mancato rispetto dei termini procedurali - Uso di falsa documentazione - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Violazione delle disposizioni normative di riferimento	2,500	1,000	2,500	BASSO
	Erogazione assegno di cura; erogazione di contributi ai Comuni in favore di figli riconosciuti dalla sola madre (interventi Ex-Omnis)	Ambito Territoriale Sociale n.17		2,500	1,250	3,125	BASSO
	Iniziativa di educativa domiciliare e servizi di sollievo su richiesta dei Comuni	Ambito Territoriale Sociale n.17		2,500	1,250	3,125	BASSO
	Valutazione tecnico consultiva ai sensi della L.R. 20/02 e L.R. 9/03	Ambito Territoriale Sociale n.17		2,500	1,250	3,125	BASSO
	Affido di supporto, affido in convivenza	Servizi Sociali		2,500	1,250	3,125	BASSO
Assistenza domiciliare (SAD) per anziani, diversamente abili, minori, e assistenza domiciliare integrata o indiretta per bando	Assistenza domiciliare diversamente abili, minori e famiglia	Ambito Territoriale Sociale n.17	Indebito riconoscimento del beneficio in assenza dei requisiti previsti al fine di agevolare determinati soggetti - Mancato rispetto dei termini procedurali - Uso di falsa documentazione - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Violazione delle disposizioni normative di riferimento	2,500	1,250	3,125	BASSO
	Assunzione onere rette sociali per strutture varie; integrazioni rette anziani e disabili, rette minori, pronta accoglienza adulti in difficoltà	Servizi Sociali		2,500	1,500	3,750	BASSO
	Assegnazione borse lavoro, anche a soggetti affetti da dipendenze patologiche	Servizi Sociali		2,500	1,500	3,750	BASSO
	Assegnazione buoni pasto a indigenti	Servizi Sociali		2,160	1,250	2,700	BASSO
	Collocazione in case alloggio comunali	Servizi Sociali		2,166	1,500	3,249	BASSO
	Concessione patrocinii onerosi per manifestazioni	Servizi Sociali		2,666	1,250	3,333	BASSO
	Contributi economici mensili a diversamente abili, famiglie affidatarie, famiglie in difficoltà, anziani/contributidinatura straordinaria	Servizi Sociali		2,500	1,500	3,750	BASSO
	Erogazione contributi a società o associazioni operanti nel campo sportivo - ricreativo	Servizi Sociali		2,500	1,250	3,125	BASSO
Ammissione al servizio di mensa scolastica e riconoscimento dell'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le mense scolastiche	Ammissione assistenza alunni disabili	Servizi Sociali	Indebito riconoscimento del beneficio in assenza dei requisiti previsti al fine di agevolare determinati soggetti - Mancato rispetto dei termini procedurali - Uso di falsa documentazione - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Violazione delle disposizioni normative di riferimento	2,500	1,250	3,125	BASSO
	Fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo	Servizi Sociali		2,166	1,000	2,166	BASSO
	Formazione della graduatoria di ammissione agli asili nido ed inserimento bambini	Servizi Sociali		2,333	1,000	2,333	BASSO
	Erogazione fondi per abbattimento delle barriere architettoniche (L. 13/89)	Ufficio Tecnico		2,160	1,000	2,160	BASSO
	Contributi ai sensi della L.R. 30/98	Servizi Sociali		3,000	1,500	4,500	BASSO
	Assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica	Ufficio Tecnico		2,500	1,250	3,125	BASSO
	Contributi per locazioni L.431/98	Servizi Sociali		3,400	1,750	5,950	BASSO
	Contributi per locazioni L.431/98	Servizi Sociali		Indebito riconoscimento del beneficio in assenza dei requisiti previsti al fine di agevolare determinati soggetti - Mancato rispetto dei termini procedurali - Uso di falsa documentazione - Omessa o incompleta effettuazione dei controlli sul possesso dei requisiti - Violazione delle disposizioni normative di riferimento	2,330	1,250	2,913

CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DEL COMUNE DI MATELICA

INDICE

Premessa

1) Disposizioni di carattere generale e ambito di applicazione

2) Principi generali

3) Regali, compensi e altre utilità

4) Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

5) Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse

6) Obbligo di astensione

7) Prevenzione della corruzione

8) Trasparenza e tracciabilità

9) Comportamento nei rapporti privati

10) Comportamento in servizio

11) Rapporti con il pubblico

12) Disposizioni particolari per i Responsabili dei Settori (Responsabili di posizione organizzativa)

13) Contratti ed altri atti negoziali

14) Vigilanza, monitoraggio e attività formative

15) Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

16) Disposizioni finali

PREMESSA

Visto l'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, che al primo periodo testualmente dispone: *“Ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento di cui al comma 1”*;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, pubblicato sulla G.U. n. 129 del 4 giugno 2013, recante: *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* i cui contenuti vengono richiamati nel presente Codice;

Visto il vigente Statuto Comunale;

L'amministrazione comunale (di seguito “amministrazione”) ha approvato il seguente Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Matelica.

Articolo 1 – Disposizioni di carattere generale e ambito di applicazione

1. Il presente Codice di comportamento, di seguito denominato “Codice”, definisce, ai fini dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti di questo Comune sono tenuti ad osservare. Pertanto si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro subordinato con questo Comune.

2. Inoltre, il Comune di Matelica estende, per quanto compatibili, gli obblighi di condotta previsti dal presente Codice a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tal fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, verranno inserite apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal presente Codice.

Articolo 2 – Principi generali

1. Il dipendente, in quanto pubblico dipendente, osserva la Costituzione della Repubblica, servendo la nazione con disciplina ed onore e conformando la propria condotta ai principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa. Il dipendente svolge i propri compiti nel rispetto della legge, dello Statuto e dei regolamenti vigenti nel Comune, perseguendo l'interesse pubblico senza abusare della posizione e dei poteri di cui è titolare.

2. Il dipendente rispetta altresì i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.
3. Il dipendente non usa a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio, evita situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine dell'amministrazione. Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.
4. Il dipendente esercita i propri compiti orientando l'azione amministrativa alla massima economicità, efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.
5. Nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, il dipendente assicura la piena parità di trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, residenza, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo,

Articolo 3 – Regali, compensi e altre utilità

1. Il dipendente non chiede, né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità.
2. Il dipendente non accetta, per sé o per altri, regali o altre utilità, anche quelli d'uso di modico valore. In ogni caso, indipendentemente dalla circostanza che il fatto costituisca reato, il dipendente non chiede, per sé o per altri, regali o altre utilità a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio o servizio da soggetti che possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio o servizio, né da soggetti nei cui confronti è o sta per essere chiamato a svolgere o a esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio o servizio ricoperto.
3. Il dipendente non accetta, per sé o per altri, da un proprio subordinato, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità, né offre, direttamente o indirettamente, regali o altre utilità a un proprio sovraordinato.
4. I regali e le altre utilità comunque ricevuti, a cura dello stesso dipendente cui siano pervenuti, sono immediatamente messi a disposizione dell'amministrazione per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali o caritatevoli (Caritas, casa di riposo ecc.).
5. Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio o servizio di appartenenza.

Al fine di preservare il prestigio e l'imparzialità dell'amministrazione, ogni Responsabile di Settore, nell'ambito della propria sfera di competenza, vigila sulla corretta applicazione del presente articolo.

Articolo 4 – Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

1. Nel rispetto della disciplina vigente del diritto di associazione, il dipendente comunica tempestivamente, e comunque entro il termine di 15 giorni, al proprio Responsabile del Settore la propria adesione o appartenenza ad associazioni o organizzazioni, a prescindere dal loro carattere

riservato o meno, i cui ambiti di interessi possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio o servizio. Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati.

2. Il pubblico dipendente non costringe altri dipendenti ad aderire ad associazioni od organizzazioni, né esercita pressioni a tale fine, promettendo vantaggi o prospettando svantaggi di carriera.

Articolo 5 – Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente informa per iscritto il Responsabile del Settore di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti, con denaro o anche con altre utilità, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio o servizio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Le suddette informazioni devono essere rese dal dipendente all'atto dell'assegnazione al servizio e, in fase di aggiornamento periodico, all'atto dell'instaurazione di ciascun rapporto.

2. I soggetti potenzialmente confliggenti sono tutti quelli che operano nel settore di competenza del servizio di appartenenza o nei confronti dei quali l'attività, anche provvedimentale, del servizio di appartenenza è destinata a produrre effetti anche indiretti.

Articolo 6 – Obbligo di astensione

1. Il dipendente comunica per iscritto, con congruo termine di preavviso, al Responsabile del Settore di appartenenza ogni fattispecie, e le relative ragioni, di astensione dalla partecipazione all'adozione di decisioni o di attività che possano coinvolgere, anche solo potenzialmente e a qualsiasi titolo, interessi propri, ovvero di suoi parenti, di affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi o di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, di associazioni anche non riconosciute, di comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente, ovvero in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Dalla violazione di tali obblighi derivano una responsabilità disciplinare ed anche, nel caso in cui si verifichi un danno (anche non patrimoniale) per l'amministrazione, le concorrenti responsabilità penale, amministrativa ed erariale del pubblico dipendente.

2. Sull'astensione del dipendente decide il Responsabile del Settore di appartenenza, curando la tenuta e l'archiviazione di tutte le proprie decisioni in merito; contestualmente ne dà riscontro al Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione. Sull'astensione del Responsabile del Settore decide il Segretario Generale.

Articolo 7 – Prevenzione della corruzione

1. Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione, in particolare, le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Ogni dipendente presta la sua collaborazione al Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, assicurando allo stesso ogni comunicazione di dati e informazioni richiesta e segnalando in via riservata allo stesso, oltre che al proprio Responsabile del Settore di appartenenza, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza e ogni caso ritenuto rilevante ai fini di cui al presente articolo, Le segnalazioni da parte di un Responsabile di Settore vengono indirizzate, in via riservata, al Segretario Generale.

Il destinatario delle segnalazioni di cui al comma precedente adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato; tale ultima circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento. La denuncia è sottratta all'eccesso previsto dagli artt. 22 e ss. della Legge n. 241/1990.

Il Comune di Matelica garantisce ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito nell'amministrazione; tale diritto è osservato anche nei confronti dell'accesso agli atti dei Consiglieri Comunali, esercitato ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del D.Lgs. n. 267/2000.

Articolo 8 – Trasparenza e tracciabilità

1. Si applicano le misure previste dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità in materia di trasparenza e tracciabilità, allo scopo di favorire, sia per quantità che per qualità delle informazioni da pubblicare, forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, con particolare riferimento a:

- obblighi relativi all'organizzazione e all'attività della pubblica amministrazione;
- obblighi relativi all'uso delle risorse pubbliche;
- prestazioni offerte e servizi erogati.

2. Il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati e documenti sottoposti all'obbligo di pubblicazione sulla sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

La tracciabilità dei processi decisionali adottati dai dipendenti deve essere, in tutti i casi, garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta, in ogni momento, la replicabilità.

Articolo 9 – Comportamento nei rapporti privati

1. Nei rapporti privati, comprese le relazioni extralavorative con pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, il dipendente non sfrutta né menziona la posizione che ricopre nell'amministrazione per ottenere utilità che non spettino e non assume nessun altro comportamento che possa nuocere all'immagine dell'amministrazione.

Articolo 10 – Comportamento in servizio

1. Il comportamento in servizio deve essere improntato all'efficienza e al rispetto dei ruoli e dell'organizzazione del lavoro.

In caso di ritenuta disparità nella ripartizione dei carichi di lavoro da parte del Responsabile del Settore, il dipendente può rivolgere al medesimo motivata istanza di riesame e, in caso di conferma delle decisioni assunte, segnalare il caso al Comitato Unico di Garanzia (C.U.G.).

I permessi di astensione dal lavoro, a qualunque titolo, devono essere finalizzati e utilizzati dal dipendente nel rispetto della legge, dei regolamenti e dei contratti collettivi.

L'utilizzo del materiale, delle attrezzature e dei mezzi di trasporto di cui il dipendente dispone deve avvenire con attenzione, diligenza, cura e solo per ragioni d'ufficio; i servizi telefonici e telematici dell'ufficio sono utilizzati nel rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione.

2. Tutto il personale è tenuto a registrare la propria presenza in servizio mediante l'utilizzo del badge o cartellino magnetico individuale quale attestazione certificata. Nel caso in cui il badge venga smarrito o dimenticato e fino a quando lo stesso sia di nuovo disponibile, la presenza in servizio deve essere attestata con le modalità ritenute più opportune, nei confronti dell'Ufficio Personale addetto al relativo controllo, dal Responsabile del Settore competente e, per quest'ultimo, dal Segretario Generale.

Articolo 11 – Rapporti con il pubblico

1. Il dipendente in rapporto con il pubblico si fa riconoscere attraverso l'esposizione in modo visibile del supporto identificativo messo a disposizione dall'amministrazione, salvo diverse disposizioni di servizio, anche in considerazione della sicurezza dei dipendenti, opera con spirito di servizio, correttezza, cortesia e disponibilità e, nel rispondere senza ritardo alla corrispondenza, a chiamate telefoniche e ai messaggi di posta elettronica, opera nella maniera più completa e accurata possibile. Alle comunicazioni di posta elettronica risponde con lo stesso mezzo, riportando tutti gli elementi idonei ai fini dell'identificazione del responsabile e della esaustività della risposta. Qualora non sia competente per posizione rivestita o per materia, indirizza l'interessato al funzionario o ufficio competente dell'amministrazione, fatte salve le norme sul segreto d'ufficio, fornisce le spiegazioni che gli siano richieste in ordine al comportamento proprio e di altri dipendenti dell'ufficio dei quali ha la responsabilità o il coordinamento. Nelle operazioni da svolgere e nella trattazione delle pratiche il dipendente rispetta, salvo diverse esigenze di servizio o diverso ordine di priorità stabilito dall'amministrazione, l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto con motivazioni generiche. Il dipendente rispetta gli appuntamenti con i cittadini e risponde senza ritardo ai loro reclami.

2. Salvo il diritto di esprimere valutazioni e diffondere informazioni a tutela dei diritti sindacali, il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'amministrazione.

3. Il dipendente non assume impegni né anticipa l'esito di decisioni o azioni proprie o altrui inerenti all'ufficio, al di fuori dei casi consentiti. Fornisce informazioni e notizie relative ad atti o operazioni amministrative, in corso o conclusi, nelle ipotesi previste dalle disposizioni di legge e regolamento in materia di accesso, informando sempre gli interessati della possibilità di avvalersi anche dell'Ufficio per le relazioni con il pubblico. Rilascia copie ed estratti di atti o documenti secondo la sua competenza, con le modalità stabilite dalle norme in materia di accesso e dai regolamenti dell'amministrazione.

4. Il dipendente osserva il segreto d'ufficio e la normativa in materia di tutela e trattamento dei dati personali e, qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, atti, documenti, non accessibili tutelati dal segreto d'ufficio o dalle disposizioni in materia di dati personali, informa il richiedente sui motivi che ostano all'accoglimento della richiesta. Qualora non sia competente a provvedere in merito alla richiesta cura, sulla base delle disposizioni interne, che la stessa venga inoltrata all'ufficio competente dell'amministrazione.

Articolo 12 – Disposizioni particolari per i Responsabili dei Settori (Responsabili di posizione organizzativa)

1. Il Responsabile di Settore (Responsabile di posizione organizzativa) svolge con diligenza le funzioni ad esso spettanti in base all'atto di conferimento dell'incarico, persegue gli obiettivi assegnati e adotta un comportamento organizzativo adeguato per l'assolvimento dell'incarico.
2. Il Responsabile di Settore, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possono porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con il settore che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il Responsabile di Settore fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge.
3. Il Responsabile di Settore assume atteggiamenti leali e trasparenti e adotta un comportamento esemplare e imparziale nei rapporti con i colleghi, i collaboratori e i destinatari dell'azione amministrativa. Cura, altresì, che le risorse assegnate al suo ufficio siano utilizzate per finalità esclusivamente istituzionali e, in nessun caso, per esigenze personali.
4. Il Responsabile di Settore cura, compatibilmente con le risorse disponibili, il benessere organizzativo nella struttura a cui è preposto, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori, assume iniziative finalizzate alla circolazione delle informazioni, alla formazione e all'aggiornamento del personale, all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali.
5. Il Responsabile di Settore assegna l'istruttoria delle pratiche sulla base di un'equa ripartizione del carico di lavoro, tenendo conto delle capacità, delle attitudini e della professionalità del personale a sua disposizione. Affida gli incarichi aggiuntivi in base alla professionalità e, per quanto possibile, secondo criteri di rotazione.
6. Il Responsabile di Settore svolge la valutazione del personale assegnato alla struttura cui è preposto con imparzialità e rispettando le indicazioni ed i tempi prescritti.
7. Il Responsabile di Settore intraprende con tempestività le iniziative necessarie ove venga a conoscenza di un illecito, attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'autorità disciplinare, prestando ove richiesta la propria collaborazione e provvede ad inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla Corte dei conti per le rispettive competenze. Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001.
8. Il Responsabile di Settore, nei limiti delle sue possibilità, evita che notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività ed ai dipendenti dell'amministrazione possano

diffondersi. Favorisce la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione.

Il Responsabile di Settore deve controllare che:

- a) l'utilizzo dei permessi di astensione dal lavoro comunque denominati avvenga effettivamente per le ragioni e nei limiti previsti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, evidenziando eventuali deviazioni;
- b) la gestione delle timbrature da parte dei propri dipendenti avvenga correttamente, segnalando tempestivamente all'Ufficio Procedimenti Disciplinari le pratiche scorrette;
- c) il dipendente faccia utilizzo adeguato, non difforme ovvero in violazione dei vincoli posti dall'amministrazione, di servizi, materiali, attrezzature, mezzi di trasporto e più in generale di risorse affidategli per ragioni d'ufficio.

Articolo 13 – Contratti ed altri atti negoziali

1. Nella conclusione di accordi e negozi e nella stipulazione di contratti per conto dell'amministrazione, nonché nella fase di esecuzione degli stessi, il dipendente non ricorre a mediazione di terzi, né corrisponde o promette ad alcuno utilità a titolo di intermediazione, né per facilitare o aver facilitato la conclusione o l'esecuzione del contratto. Il presente comma non si applica ai casi in cui l'amministrazione abbia deciso di ricorrere all'attività di intermediazione professionale.

2. Il dipendente non conclude, per conto dell'amministrazione, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui l'amministrazione concluda contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il dipendente abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto ditale astensione da conservare agli atti dell'ufficio.

3. Il dipendente che conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti a titolo privato, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'amministrazione ne informa per iscritto il proprio Responsabile di Settore.

4. Se nelle situazioni di cui ai commi 2 e 3 si trova il Responsabile di Settore, questi informa per iscritto il Segretario Generale Responsabile per la prevenzione della corruzione.

5. Il dipendente che riceva, da persone fisiche o giuridiche partecipanti a procedure negoziali nelle quali sia parte l'amministrazione, rimostranze orali o scritte sull'operato dell'ufficio o su quello dei propri collaboratori, ne informa immediatamente, di norma per iscritto, il proprio Responsabile di Settore nonché il Segretario Generale Responsabile della prevenzione della corruzione.

Articolo 14 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative

1. Sull'applicazione del presente Codice vigilano i Responsabili di ciascun Settore, le strutture di controllo interno e l'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

2. Le attività svolte ai sensi del presente articolo dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari si conformano alle previsioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato dal Comune di Matelica. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari, oltre alle funzioni disciplinari di cui all'articolo 55-bis e seguenti del D.Lgs. n. 165/2001, cura l'aggiornamento del presente Codice, l'esame delle segnalazioni di violazione dello stesso, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del D. Lgs. n.165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle attività previste dal presente articolo, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

3. L'amministrazione, nell'ambito dell'attività di formazione, prevede apposite giornate in materia di trasparenza ed integrità, che consentano ai propri dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tale ambito.

Articolo 15 – Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

1. La violazione degli obblighi previsti dal presente Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, fermi gli ulteriori obblighi e le conseguenti ipotesi di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti previsti da norme di legge, di regolamento e dai contratti collettivi.

La violazione dei doveri contenuti nel Codice:

- è fonte di responsabilità disciplinare;
- è rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile quando le stesse siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti;
- gravi o reiterate violazioni comportano l'applicazione del licenziamento disciplinare, di cui al comma 1 dell'art. 55-quater del D.Lgs. n. 165/2001, svincolato, a differenza del comma 2, dal riferimento all'arco temporale di almeno due anni.

2. Le sanzioni espulsive sono applicabili esclusivamente nei seguenti casi, da valutarsi in relazione alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'amministrazione:

- a) accettazione o richiesta di regali o altre utilità, nel caso in cui vi sia immediata correlazione con il compimento di un atto o di un'attività tipici dell'ufficio;
- b) costrizione esercitata su altri dipendenti per la partecipazione ad associazioni;
- c) violazione delle norme sul conflitto di interessi.

Articolo 16 – Disposizioni finali

1. Il Comune di Matelica assicura la più ampia diffusione al presente Codice di comportamento, attraverso la pubblicazione sul proprio sito internet e in rete, al fine di garantire la conoscibilità dello stesso anche da parte dei cittadini, in ossequio all'obbligo di pubblicazione concernente gli atti di carattere normativo e amministrativo generale ex art. 12 del D.Lgs. n. 33/2013, nonché trasmettendolo tramite e-mail a tutti i propri dipendenti, al fine di garantirne la conoscenza

effettiva. Una copia del presente Codice di comportamento viene consegnato, contestualmente alla sottoscrizione del contratto individuale di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, ai nuovi assunti.

2. Dall'attuazione delle disposizioni del presente Codice di comportamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dell'Ente. L'amministrazione provvede agli adempimenti previsti nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili. Il presente Codice di comportamento sostituisce eventuali altri codici in precedenza vigenti all'interno dell'amministrazione

